

IL LAGOTTO ROMAGNOLO STORIA DELLA RAZZA



Il Lagotto Romagnolo è un cane specializzato nella ricerca del tartufo su qualsiasi tipo di terreno; si tratta dell'unica razza esistente al mondo specializzata nella ricerca del prezioso tubero.

Tipico cane da acqua, di mole medio-piccola, è un leggero mesomorfo con tronco che tende al quadrato; l'aspetto generale è rustico, forte e ben proporzionato, se ne intuisce la funzionalità nel lavoro. L'espressione è attenta, intelligente e vivace. Mentre lavora esibisce passione ed efficienza, sfruttando la innata attitudine alla cerca e l'eccellente olfatto. L'istinto venatorio è stato cancellato, così non viene distratto dal selvatico. Affettuoso e legatissimo al padrone, è anche un eccellente cane da compagnia, molto addestrabile.

Il Lagotto Romagnolo, dal carattere sobrio come i veri campagnoli, ha le tipiche sembianze di un cane che viene dal passato e l'espressione dolce ed attenta dei cani di razza italiana.

Osservandolo si ha una sensazione di cose antiche, arcaiche, giunte fino a noi per miracolosa sorte, sfidando il tempo, la storia e le vicende umane.

Fin da tempi remotissimi i popoli italici intrattenevano scambi commerciali assai fiorenti coi popoli dell'Oriente. Tali scambi presupponevano contatti continui a tutti i livelli che consentissero alle diverse popolazioni di venire a conoscenza di usi e costumi diversissimi e che solo in questo modo potevano essere diffusi. A ciò non si sottrassero di certo neanche i cani. Questo spiega i tanti ritrovamenti effettuati (particolarmente durante scavi archeologici nell'Italia nord-orientale) che si riferiscono a diverse etnie canine, ma con particolare riguardo ad un cane da acqua piccolo e dal pelo ispido e arricciato.

Nella necropoli etrusca di Spina (vicino a Ferrara) furono ritrovate raffigurazioni di caccia e pesca ove compare sistematicamente un tipo di cane in tutto simile al nostro Lagotto. Gli etruschi infatti, affacciatisi sull'Adriatico settentrionale tra il VI ed il V secolo a.C. , ebbero rapporti con molti popoli orientali e certamente questo contribuì a diffondere nella zona a nord dell'Adriatico i cani tipici di quelle popolazioni.

E' vero che le tendenze espansionistiche di molti popoli orientali li portarono verso occidente, fino alla penisola iberica e alle isole britanniche, ma questo avvenne in epoca molto più tarda rispetto ai primi contatti con le popolazioni italiane.

Quando i cani da acqua, attraverso il Nordafrica, giunsero in Spagna, durante le guerre di conquista dei Mori, dando origine agli antenati dell'attuale Perro de Agua Español, erano già diffusi da secoli in tutta la penisola italiana, con particolare riguardo alle zone umide e paludose dell'Italia Settentrionale.

E' dunque assai probabile che quel *Canis aquaticus* di cui parla Linneo e che definisce "da tempo diffuso" nel Bacino del Mediterraneo, sia il nostro lagotto. Il disegno che ne fa Linneo è impressionante per aderenza alla morfologia del cane riccio della Romagna.

Dopo la scomparsa della civiltà etrusca infatti i cani da acqua rimasero e si diffusero, in epoca romana prima e poi medioevale, particolarmente in quella fascia costiera che da Ravenna, attraverso le valli comacchiesi e venete, giunge fino al Friuli ed alla costa Istriana.

Negli affreschi della Camera degli Sposi nel Palazzo Ducale dei Gonzaga di Mantova, realizzati da Andrea Mantegna attorno al 1456, nella scena che rappresenta "l'incontro", ai piedi del marchese Ludovico III Gonzaga, è ritratto un cane in tutto simile ai lagotti di oggi.





Numerose citazioni all'interno di libri di folklore, usi e costumi e sulla caccia, a partire dal XVI secolo, ricordano l'utilizzo di un piccolo cane dal pelo ricciuto per il riporto della selvaggina dall'acqua.

Impressionante è il quadro risalente alla metà del 1600, attribuito alla bottega del “Guercino” di Cento di Ferrara che ritrae lo stesso pittore insieme ad un lagotto straordinariamente somigliante ai cani di oggi



Questi cani affiancavano nelle loro varie attività i vallaroli o “lagotti”, pittoreschi personaggi che prima delle grandi bonifiche di fine ‘800 furono la vera anima di quelle lagune ricchissime di selvaggina. I vallaroli, che avevano in concessione le ben note “tinelle” (o “botti”) per la caccia di valle, accompagnavano abitualmente i signori in quell’affascinante e difficile pratica venatoria.

Un’altra attività dei vallaroli era la cerca del tartufo, allora meno conosciuto di oggi e molto più abbondante: inseparabile compagno di costoro era il piccolo Lagotto, custode della barca e della casa, riportatore e recuperatore bravissimo soprattutto di folaghe allorché centinaia di barchini, nei famosi “rastrelli”, circondavano branchi di migliaia di questi uccelli facendone delle vere e proprie stragi. Il Lagotto, spesso per ore ed ore, si tuffava anche nelle giornate più rigide a volte rompendo il velo di ghiaccio e nuotando sott’acqua, per poi riportare sulla “battana” i volatili abbattuti. Una attività resa possibile dalla compattezza del pelo del cane a riccio strettissimo e con abbondante sottopelo, un vero e proprio strato impermeabile ed idrorepellente che impediva all’acqua di venire a contatto con la pelle.

Il nome di Lagotto deriva quindi, sicuramente, dalla sua funzione primitiva di cane da acqua. Del resto nel dialetto romagnolo “Càn Lagòt” è sinonimo di “cane da acqua” o “cane da caccia in palude dal pelo riccio e ispido”.

La spiccata attitudine alla cerca, la grande addestrabilità e l’ottimo olfatto, fecero col tempo del Lagotto un efficace cane da tartufi.

A causa delle bonifiche che, nel corso di decenni, hanno costantemente ristretto l’immensa palude comacchiese e romagnola facendo scomparire quasi del tutto i vallaroli, anche il Lagotto perse progressivamente la sua funzione di cane acquatico, specializzandosi gradualmente come tartufaio. Il periodo di passaggio fra le due funzioni è databile tra il 1840 ed il 1890. Si può

addirittura dire che nell'intervallo di tempo tra le due guerre mondiali la quasi totalità degli ausiliari canini dei tartufai romagnoli e delle zone limitrofe erano Lagotti.



In seguito la pressoché totale sostituzione dell'appoggio vivo della vite con i pali di cemento ed i progressivi disboscamenti hanno sempre più rarefatto il tartufo, specie in pianura. Il Lagotto si rivelò così adattissimo, soprattutto per quel suo pelo a riccio stretto molto fitto, alla cerca del tartufo nei boschi e nelle spinaie collinari, nel periodo autunno-inverno.

Già a partire dal 1920 il Lagotto era ben conosciuto nelle valli dell'Appennino Romagnolo, valle del Senio, del Lamone e particolarmente anche nella valle del Santerno.

Bisogna considerare che allora a nessuno interessava il Lagotto come razza canina pura: le razze già esistenti erano considerate più che sufficienti e gli incroci erano apprezzati spesso ancor di più per la loro robustezza, carattere e resistenza alle malattie. I tartufai hanno sempre operato in allevamento in modo totalmente empirico (al di fuori di ogni regola genetica) badando esclusivamente al risultato pratico immediato: ottenere il miglior soggetto da tartufi, Lagotto o non Lagotto che fosse.

In questo modo il Lagotto, giunto nelle vallate romagnole fissatissimo dai continui accoppiamenti in stretta consanguineità effettuati dai vallaroli delle paludi comacchiesi, cominciò ad essere inquinato da ripetute e ingiustificate intromissioni di sangue estraneo.

Dobbiamo comunque riconoscere ai tartufai d'allora il grande merito di non aver lasciato cadere nel dimenticatoio il nostro Lagotto, consentendogli di giungere fino a noi, come per miracolo, ancora quasi integro dal punto di vista fenotipico e genotipico.

Verso la metà degli anni '70 un gruppo di valenti cinofili romagnoli, guidati dal gentiluomo imolese Quintino Toschi, presidente del locale gruppo cinofilo, con la sovrintendenza del prof. Francesco Ballotta, grande allevatore e giudice E.N.C.I. (il quale ricordava perfettamente i Lagotti della sua lontana giovinezza), ed il sostegno tecnico del dr. Antonio Morsiani, cinologo, giudice ed allevatore di fama mondiale, coadiuvati dal rag. Lodovico Babini, cinofilo romagnolo di antica esperienza, decisero che era venuto il momento di prendere in mano la razza per salvarla dalla

pressoché totale degenerazione in cui rischiava di cadere. Essi diedero impulso alla ricostruzione genetica del Lagotto, facendolo uscire in tempo dal tunnel senza ritorno dell'estinzione.

La riunificazione delle due storie parallele del Lagotto, quella delle sue originarie paludi e quella delle colline appenniniche, creò i presupposti per riportare in purezza la razza.

Con la fondazione del Club Italiano Lagotto, avvenuta a Imola nel 1988, che oggi annovera oltre 300 soci in tutto il mondo, si sono creati i presupposti per il riconoscimento ufficiale della razza da parte dell'E.N.C.I. e della F.C.I.

Il riconoscimento ufficiale da parte dell'E.N.C.I., con l'approvazione dello Standard morfologico redatto dal Dr. Antonio Morsiani (dopo anni di misurazioni biometriche su centinaia di soggetti), è avvenuto nel 1992. Nel 1995, grazie all'opera costante del Club e dei suoi organismi tecnici, si è pervenuti al riconoscimento internazionale provvisorio da parte della F.C.I.

Nel frattempo la razza si è segnalata per una costante e capillare diffusione a livello europeo e mondiale con un aumento omogeneo ed altamente significativo del numero di cuccioli iscritti ogni anno presso i vari Kennel Club F.C.I., il Kennel Club Inglese e L'American Kennel Club.

Al fine di tutelare e coordinare a livello internazionale la corretta selezione morfo-funzionale della razza nel 1997 è stata costituita l'U.M.LAG (Unione Mondiale dei Club Lagotto Romagnolo).

Nel 2005 è arrivato il riconoscimento definitivo del Lagotto Romagnolo da parte della FCI

Da molti anni, con l'intento di mantenere inalterate le originali doti di lavoro del Lagotto Romagnolo, il Club Italiano Lagotto "Quintino Toschi" organizza prove attitudinali di cerca del tartufo su tutto il territorio italiano con eccellenti risultati sia numerici che di perfezionamento e studio delle qualità funzionali della razza. Ciò ha consentito di elaborare una Proposta di Standard di Lavoro della razza (corredata di un Regolamento per le Prove di Lavoro) che l'E.N.C.I. ha approvato nel 2006. Il Club fin dall'inizio si è impegnato nella formazione di un gruppo di giudici per queste prove i quali hanno proseguito il loro percorso formativo sotto l'egida dell'E.N.C.I. che nel 2012 ha nominato 15 esperti giudici per le prove di cerca del tartufo per il Lagotto Romagnolo. Nel 2014 con l'istituzione del CAC in lavoro il Lagotto Romagnolo è diventato razza sottoposta a prova di lavoro in Italia ed è stata istituita la classe lavoro nelle esposizioni di bellezza.

Le prove di lavoro consentono al Club di monitorare costantemente non solo i caratteri morfo-funzionali della razza, ma anche il carattere, da sempre uno dei punti di forza del Lagotto Romagnolo

Dal punto di vista morfologico il Lagotto Romagnolo si è consolidato progressivamente nel corso degli anni. Attente e frequenti verifiche biometriche da noi effettuate in appositi convegni, raduni e riunioni di Club hanno evidenziato l'ottima sintonia morfo-funzionale della razza allo Standard morfologico originale redatto nel 1991 dal Dr. Antonio Morsiani. Già da tempo il Lagotto Romagnolo evidenzia un'eccellente omogeneità complessiva di razza, con una costante trasmissibilità delle caratteristiche di tipo ed attitudinali nelle diverse linee di sangue.

COMMENTO ALLO STANDARD DEL LAGOTTO ROMAGNOLO

a cura del prof. Giovanni Morsiani, approvato dal Comitato Tecnico del Club Italiano Lagotto
"Quintino Toschi" del 18/11/2017



Maschio.



Femmina.

Caratteristiche generali

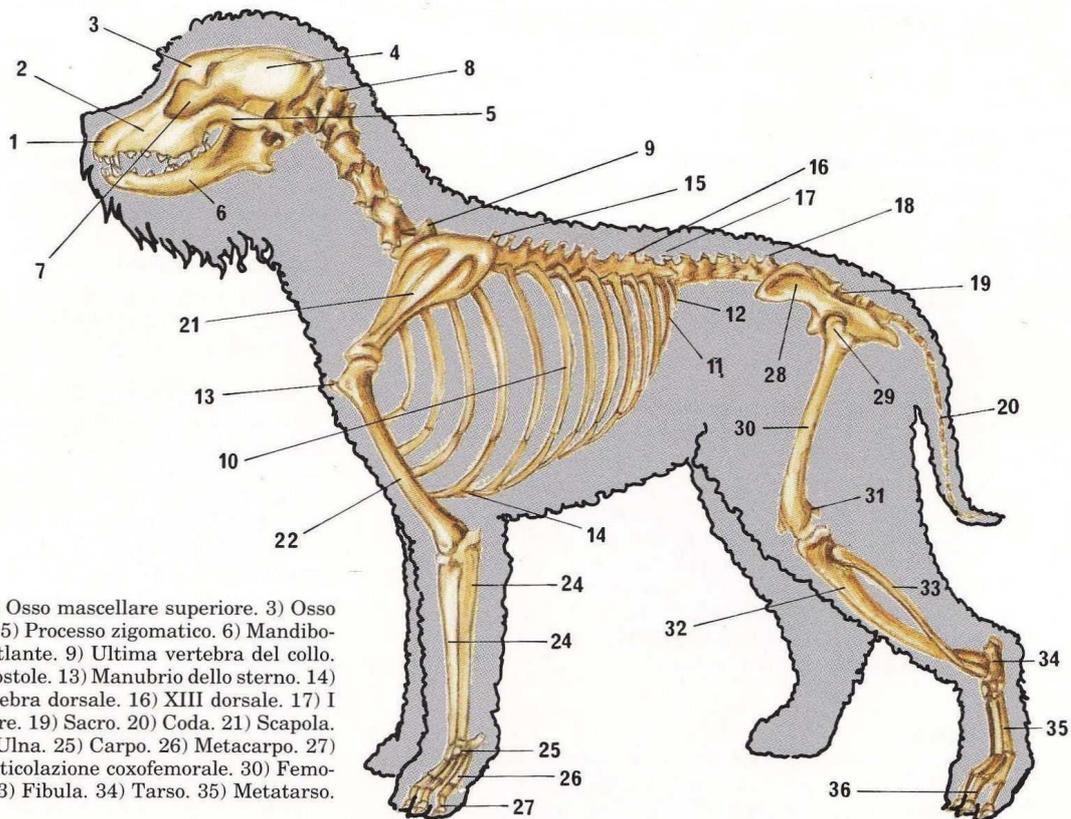
Il Lagotto Romagnolo ispira immediata simpatia per il suo aspetto rustico e sobrio e poi impressiona per potenza atletica e nobiltà, nonostante la piccola mole.

La nobiltà (che non è soltanto distinzione) essenziale nella razza, perché connessa al tipo, nasce dalla forma, dal colore e dal portamento.

Il Lagotto ha un indice corporale, come abbiamo visto, attorno all'85/88 e un tronco che tende a stare nel quadrato.

E' dunque un mesomorfo leggero. Armonico rispetto al formato, è disarmonico rispetto ai profili avendo la testa a profilo convessilineo e il dorso a profilo rettilineo.

Tipico cane da lavoro, dotato di grande resistenza, ha movimento sciolto ed elegante.

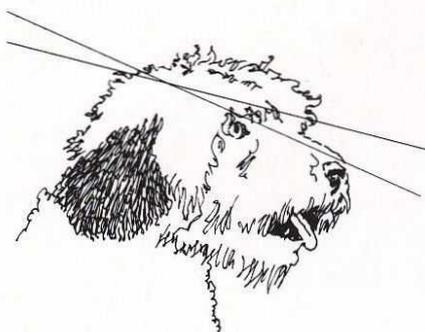


Scheletro.

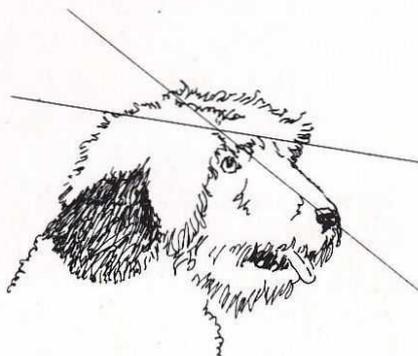
- 1) Osso intermascellare. 2) Osso mascellare superiore. 3) Osso frontale. 4) Osso parietale. 5) Processo zigomatico. 6) Mandibola. 7) Cavità orbitale. 8) Atlante. 9) Ultima vertebra del collo. 10) I costola. 11-12) False costole. 13) Manubrio dello sterno. 14) Apofisi xifoidea. 15) V vertebra dorsale. 16) XIII dorsale. 17) I lombare. 18) Ultima lombare. 19) Sacro. 20) Coda. 21) Scapola. 22) Omero. 23) Radio. 24) Ulna. 25) Carpo. 26) Metacarpo. 27) Falangi. 28) Bacino. 29) Articolazione coxofemorale. 30) Femore. 31) Rotula. 32) Tibia. 33) Fibula. 34) Tarso. 35) Metatarso. 36) Falangi.

Testa

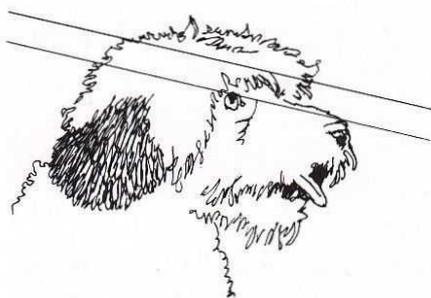
Comportamento degli assi longitudinali superiori del cranio e del muso.



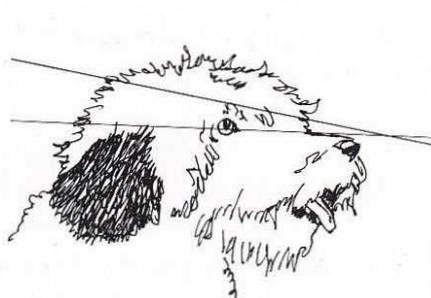
Lieve divergenza (corretto).



Eccessiva divergenza (difetto).



Parallelismo (difetto).



Convergenza (difetto).

Un assioma osservato da tutti gli esperti è che «la testa dice razza» e cioè che la testa deve essere ritenuta fondamentale nella determinazione del tipo. Questo è valido indistintamente per tutte le razze canine.

La testa del Lagotto stupisce e affascina per la sua caratterizzazione: essa esprime in modo dominante i caratteri etnici e perciò esige assoluta priorità nel giudizio sul tipo. L'insieme cranio-muso deve sempre mostrare simmetria ed equilibrio. L'espressione indica dignità e a volte furbizia.

Caratterizzata dalla lieve divergenza degli assi longitudinali superiori del cranio e del muso, la testa ha una lunghezza totale e una larghezza bizigomatica pari rispettivamente al 40% e al 25% dell'altezza al garrese. La larghezza bizigomatica coincide con la lunghezza del cranio. L'indice cefalico totale è, come abbiamo visto, attorno a 50/54 (mesocefalia con tendenza a una impercettibile sub-brachicefalia).

Tartufo

Il tartufo è abbastanza voluminoso e con margini ben netti (se a facce troppo ricurve va penalizzato), rigorosamente marrone nelle tonalità dalla testa di moro al nocciola, a seconda del colore del mantello, con ali nasali non troppo carnose e narici piuttosto ampie, aperte e mobili. Bottoni, foveole e scanalatura mediana sono visibili

La larghezza del tartufo nei buoni maschi supera i cm 3 e può arrivare ai cm 4. I cani che associano un tartufo molto piccolo a muso decisamente conico vanno declassati. Talvolta un muso esemplare, cioè abbastanza largo, può avere un tartufo molto stretto e questa particolarità, che toglie alla testa tipicità, va penalizzata, specie nei maschi. Le narici piccole e poco aperte sono da bandire. Visto di profilo il margine superiore del tartufo deve trovarsi sulla linea della canna nasale e formare con la faccia anteriore dello stesso tartufo un angolo di 86/87°.

La faccia anteriore del tartufo, a sua volta, è posta sulla verticale della faccia anteriore del muso.

Il tartufo non deve quindi essere rialzato sul profilo della canna nasale o avere la faccia anteriore inclinata all'indietro (negli ipertipi i due difetti si sommano, spesso accompagnandosi a miniaturizzazione e arrotondamento dello specchio nasale), e nemmeno deve essere troppo abbassato o sporgente in avanti (eccessiva divergenza).

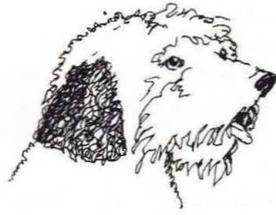
Il margine formato dalle facce superiori del tartufo con la sua faccia anteriore è piuttosto netto. Se molto smussato non è gradito.

Canna nasale

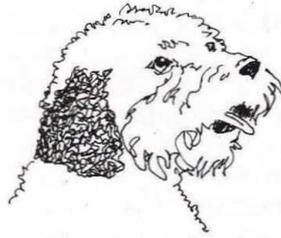
La canna nasale, abbastanza larga, piuttosto piatta e attraversata sagittalmente da una scanalatura non profonda ma evidenziata, ha un profilo rettilineo. La canna nasale che si restringe troppo verso la punta (espressione di muso molto conico) comporta il declassamento. I margini laterali della canna nasale sono abbastanza netti. Talvolta la canna nasale ha un profilo leggermente concavo e questo difetto (che se accentuato ed associato a muso molto corto esprime ipertipismo) non può essere tollerato anche se contenuto in modesti limiti.

Da bandire la canna nasale a profilo nettamente montonino (naso da pecora o naso romano) che si unisce spesso a tartufo molto sporgente in avanti e divergenza degli assi eccessiva. Sovente la canna nasale, pur non essendo troppo convessilinea, presenta a metà lunghezza una gibbosità più o meno accentuata che non è mai gradita.

La canna nasale stretta, a tetto o a facce laterali molto convergenti costituisce difetto.



Tartufo eccessivamente sporgente sul profilo anteriore del muso: angolo inferiore del muso: $86/87^\circ$ (difetto).



Canna nasale corta (inferiore ai $4,4/10$ della lunghezza totale della testa) (difetto) con tendenza al parallelismo (difetto).



Stop eccessivamente segnato (difetto).

Labbra e muso

Le labbra superiori poco sviluppate e piuttosto stirate hanno la commessura labiale appena visibile.

Quando le mascelle non sono sufficientemente larghe (con canini di conseguenza molto ravvicinati e incisivi disposti decisamente in curva) e il mento è sfuggente o stretto, la superficie anteriore del muso si presenta poco piatta e tende ad incurvarsi molto o a sfuggire sulle facce laterali.

I margini labiali devono essere pigmentati di marrone.

La commessura, di profilo e a canna nasale orizzontale, è posta appena un poco più avanti (oralmente) della verticale abbassata dalla caruncola lacrimale (angolo interno dell'occhio) e rappresenta sempre il punto più basso del margine inferiore del muso. Ciò significa che l'apertura buccale è abbastanza ampia e che il margine anteriore delle labbra superiori non deve mai scendere (a canna nasale orizzontale) al livello della commessura labiale.

Alquanto dietro la commessura labiale il muscolo zigomatico determina una piega della pelle che, salendo verso l'alto, disegna una doppia curva a forma di S e finisce alquanto dietro l'angolo esterno dell'occhio. Detta piega non deve essere troppo marcata.

La regione sottorbitale non è cesellata per lo spessore della pelle, del tessuto sottocutaneo e muscolare e per l'ampiezza dell'osso zigomatico e mascellare superiore. La cesellatura di questa regione, che spesso si accompagna ad eccessiva asciuttezza del capo, conferisce un aspetto gracile e scarnito alla testa ed è perciò da penalizzare.

Il muso deve essere $4,4/10$ della lunghezza totale della testa, relativamente massiccio, abbastanza pieno e largo (diametro trasversale all'altezza del 1° molare vero pari a $3,2/10$ della larghezza bizigomatica). La sua piattaforma anteriore, formata dalla faccia anteriore del tartufo, da parte delle labbra superiori e del mento, è abbastanza estesa sia in altezza sia in larghezza, piatta e ricoperta di fitti mustacchi.

Il substrato scheletrico del muso è sviluppato nelle tre dimensioni e la relativa parte muscolare è molto consistente. Cani con muso leggero e a facce laterali molto convergenti vanno declassati. Cani a muso troppo lungo o troppo corto, rispetto al rapporto accennato, vanno penalizzati.

Mascelle

La mascella e la mandibola, spesse e robuste, sono di uguale lunghezza. Il mento sfuggente costituisce difetto.

Dentatura

La dentatura tipica è a forbice o a tenaglia, potente, ben rapportata alla mole del cane, completa, con canini abbastanza distanziati.

Si ha la chiusura a tenaglia (dentatura a tenaglia) quando il fior di giglio degli incisivi superiori si sovrappone al fior di giglio degli incisivi inferiori.

Secondo alcuni autori la dentatura a forbice (con impianto sia in antiversione sia in retroversione) è preferibile alla tenaglia per la minore usura operata sugli incisivi.

Noi non siamo di questo avviso perché la dentatura a forbice in un soggetto ortognatico quale il Lagotto implica una inclinazione più o meno accentuata degli incisivi- Le dentature a forbice in anti o retroversione hanno uguale valore. Si ha la chiusura a forbice con antiversione degli incisivi superiori (dentatura a forbice propriamente detta) quando gli incisivi superiori con la loro faccia interna (o linguale) toccano la faccia esterna (o vestibolare) degli incisivi inferiori. Tale tipo di dentatura consegue per lo più a una inclinazione vestibolare degli incisivi superiori, raramente a una inclinazione linguale degli inferiori. La mancanza di contatto fra le arcate indica che tali caratteristiche si sono assommate o accentuate (difetto non grave), se invece esiste una retrazione dell'arcata inferiore per accorciamento della mandibola, cioè enognatismo, il difetto è gravissimo e comporta la squalifica.

Si ha la chiusura a forbice con antiversione degli incisivi inferiori (dentatura a forbice invertita - da non confondersi col prognatismo -) quando vi è una inversione dei rapporti vestibolo-linguali fra gli incisivi delle due arcate e cioè gli incisivi superiori con la loro faccia esterna (o vestibolare) toccano la faccia interna (o linguale) degli incisivi inferiori. Tale tipo di dentatura consegue per lo più a una inclinazione vestibolare degli incisivi inferiori, raramente a una inclinazione linguale dei superiori. La mancanza di contatto indica che tali caratteristiche si sono assommate o accentuate (difetto grave) ovvero che esiste una protrusione dell'arcata inferiore per accorciamento della mascella (cioè prognatismo mandibolare o inferiore), difetto la cui entità è rapportata alla distanza fra i due settori dentali.

Alcune volte, causa l'impianto troppo in curva degli incisivi, solo i contorni inferiori hanno contatto coi superiori e questo è un difetto da penalizzare.

Si ha la dentatura alternata quando, per la anormale direzione dell'asse longitudinale di alcuni incisivi o per una loro dislocazione, si manifesta una inversione vestibolo-linguale di tali denti con i loro antagonisti. E' difetto non grave, commisurato comunque al numero di denti interessati e, se esiste, all'entità della traslocazione.

La mancanza di premolari maggiori, sempre espressione di inconsueto accorciamento del muso, comporta severissime penalizzazioni (fino alla totale perdita di punti in caso di gravi anomalie).

La mancanza di P1 e M3 non può essere considerata come difetto grave.

Diversi cani presentano un minimo prognatismo inferiore che, come visto, è sempre da penalizzare. Tuttavia tale difetto, quando determini tra gli archi incisivi uno spazio inferiore a un millimetro e non modifichi esteriormente la forma del muso, non può vietare ad esemplari di classe l'accesso alla massima qualifica. Numerosi sono gli esempi al riguardo. Bisogna comunque distinguere il prognatismo inferiore in cani a muso piuttosto corto (maggioranza dei casi) dal prognatismo inferiore in cani a muso di normale lunghezza.

Nei cani a muso corto (cioè al di sotto di 4,4/10 della lunghezza totale della testa) il difetto coinvolge anche la mascella superiore rimasta più corta della mandibola nel corso dello sviluppo (praticamente quindi si assommano quattro difetti: muso troppo corto, mascella superiore corta, prognatismo, protrusione dell'arcata inferiore). Nei cani a muso normale (cioè senza raccorciamento del mascellare superiore) il prognatismo può essere dato o dalla esagerata proiezione in avanti della mandibola, per eccessivo sviluppo osseo della stessa, o da un rapporto

anomalo fra condilo e cavità glenoide in alcune alterazioni dell'articolazione temporo-mascellare (praticamente quindi si assommano due difetti: prognatismo e protrusione dell'arcata inferiore).

Può anche accadere che mascella e mandibola abbiano uguale lunghezza, ma che (come visto), per un movimento di rotazione degli incisivi attorno al proprio asse orizzontale, si determini, con l'inversione del rapporto vestibolo-linguale, uno spazio più o meno ampio fra le due arcate.

In questo caso (che taluni definiscono impropriamente di forbice fortemente rovesciata) non sussiste prognatismo e il difetto riguarda soltanto la dentatura. Spesso il prognatismo inferiore consegue all'accoppiamento di soggetti con musci di diversa lunghezza.

Cranio

Il cranio, che ha una lunghezza e una larghezza bizigomatica pari a 5,6/10 della lunghezza totale della testa, visto di fronte si presenta arcuato, visto di profilo forma un arco ad andamento irregolare: più attenuato nella sottoregione frontale. Più pianeggiante nella sottoregione craniana, lungo la cresta sagittale (che è pronunciata); la cresta occipitale è solo moderatamente sviluppata.

Nel cane i seni frontali sono divisi in sezione trasversale per ogni lato in 3 porzioni: laterale (la più vasta), mediale (di sviluppo medio), rostrale (la più piccola). Nel Lagotto le tre porzioni devono essere ben sviluppate nelle tre dimensioni.

Nella sottoregione frontale le due ossa omonime si elevano dai processi delle ossa nasali e dei mascellari superiori dando luogo alla depressione naso-frontale (stop) il cui angolo, nella zona mediana della fronte (solco mediano), è di circa 140% (angolo craniofaciale) e a livello delle bozze frontali è di 120% (angolo seni-nasale). Inoltre, nel Lagotto, l'angolo axiofacio-laterale (che si ottiene dall'incrocio di due rette, una che tocca il punto più esterno dell'arcata zigomatica, non della guancia, e la faccia esterna del muso a livello del canino, l'altra che è data dall'asse mediano della testa), per lo sviluppo delle arcate zigomatiche, è di circa 45/50'.

Diversi soggetti hanno il punto più alto del cranio nel frontale, oralmente a circa cm 2 dal punto craniometrico Bregma (cioè a circa cm 2 dal punto di congiunzione delle due creste frontali nella cresta sagittale), altri invece hanno il punto più elevato nella sommità dell'apofisi occipitale. Sovente una prominenza eccessiva dell'apofisi occipitale e della cresta sagittale si lega anche ad appiattimento del cranio (grave difetto di tipo della razza).

Il muscolo temporale deve essere ben sviluppato, però mai ipertrofico, lievemente segnato alla regione delle conche (fontanelle) e moderatamente arcuato nell'area parieto-mastoido-temporale.

Viceversa, se lo sviluppo osseo della scatola cranica e delle arcate zigomatiche è normale ma il temporale è ipertrofico, si evidenziano troppo le fontanelle, si arrotondano gli archi sopracciliari, il capo diviene pieno ai parietali, liscio (privo di rilievi) e di aspetto grossolano.

Quando poi l'ipertrofia del temporale è di spessore tale da avere inibito lo sviluppo cranico, allora il capo si presenta ugualmente rigonfio ai lati, ma piatto superiormente. Quest'ultimo difetto, che fa perdere alla testa la sua caratteristica plasticità e nobiltà, è gravissimo.

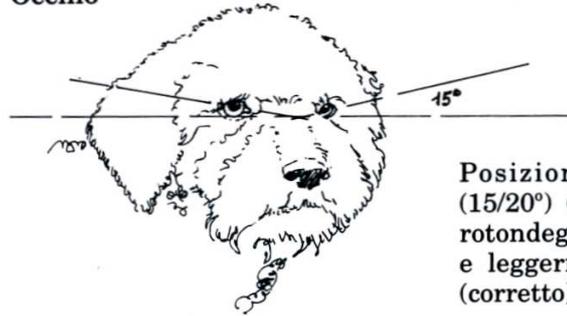
Se viceversa i muscoli del capo e particolarmente il temporale sono ipotrofici, allora le salienze ossee risultano troppo evidenziate e le conche eccessivamente infossate (teste ossute, macilente, scarnificate e vecchieggianti). Tale difetto è ancora più grave dei due succitati.

L'arcata orbitale è marcata e scolpita (caratteristica etnica). L'arcata zigomatica è sviluppata ma la guancia ai masseteri tende ad appiattirsi talché la zona masseterina è piena ma non rigonfia. Gli archi sopracciliari sono sviluppati. I masseteri eccessivamente rigonfi tolgono nobiltà alla testa e sono perciò da penalizzare. Il muscolo massetere, che ha il suo attacco nella fossa omonima della mandibola, nel Lagotto è come il temporale, frenato nella sua espansione in avanti.

Per quanto riguarda i muscoli pterigoidei interno ed esterno, il loro sviluppo è buono ma senza eccessi.

Occhio

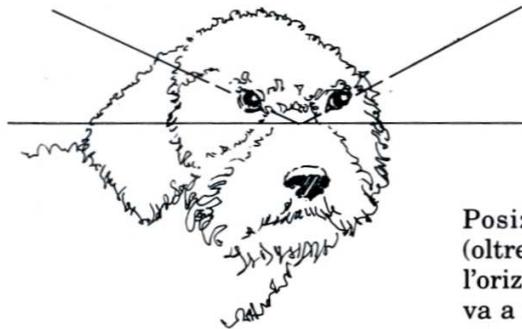
Occhio



Posizione sub-frontale (15/20°) (corretta), occhio rotondeggiante (corretto) e leggermente affiorante (corretto).



Posizione frontale (0°) (difetto), occhio troppo affiorante (difetto).



Posizione semi-laterale (oltre 20° con la linea dell'orizzonte) (difetto) e ogiva a mandorla (difetto).

Gli occhi rotondeggianti, di grandezza superiore alla media, moderatamente affioranti, sono posti in posizione sub-frontale (angolo 15/20°).

La posizione frontale (che si determina quando l'asse palpebrale forma con l'asse mediano della testa un angolo retto) è da bandire perché è propria di crani grossolani, ipertipici e si associa quasi sempre a esoftalmo (occhio di bue).

La posizione semilaterale è sempre un difetto gravissimo anche nelle femmine e si accomuna normalmente ad occhio ovaleggiante (a mandorla).

Le posizioni laterale e ultralaterale comportano il completo declassamento. I globi oculari infossati (enoftalmici) o piccoli (microftalmici) o sporgenti (esoftalmici) vanno severamente penalizzati perché alterano la fisionomia del soggetto. L'iride deve essere bruno-scura, (in genere l'iride deve presentare lo stesso colore delle parti più scure del mantello, esclusa la maschera). L'iride chiara porta a una perdita rilevante di punti. Nel Lagotto si definisce chiaro l'occhio quando ha il colore della birra bionda. Il colore bruno-nocciola dell'iride è tollerato.

L'occhio gazzuolo comporta la squalifica.

Molto importante è lo sguardo che deve essere intelligente, amichevole e attento. Taluni maschi e molte femmine hanno uno sguardo particolarmente dolce che non deve però sconfinare nella sottomissione e, peggio, nella timidezza.

Un occhio con le giuste caratteristiche di forma e colore, ma non benevolente, va penalizzato.

Gli occhi ravvicinati modificano negativamente l'espressione del cane e spesso si accomunano a cranio piatto e a seni frontali poco sviluppati trasversalmente.

Orecchio

Orecchio



Orecchi a riposo
Portamento corretto, inserzione corretta.



Orecchi a farfalla a causa della base troppo larga (difetto).



Orecchi con padiglioni afflosciati a causa della base stretta e dei muscoli auricolari rilassati (difetto).

Gli orecchi, quanto gli occhi, contribuiscono a tipicizzare la testa e a conferirle il suo aspetto. Di grandezza media rispetto al volume del capo, pendenti, di forma triangolare, con padiglione ampio, attaccati appena al di sopra dell'arcata zigomatica, distanziati tra loro, mobilissimi, hanno base larga e muscoli auricolari potenti. Nel loro punto di attacco sporgono all'esterno facendo apparire più larga e marcata la porzione superiore del cranio.

Quando il cane è in attenzione, il margine superiore laterale del capo viene formato dall'orecchio rilevato alla inserzione cosicché l'attacco dell'orecchio forma col cranio, visto dal davanti, una linea dolcemente arrotondata.

Di profilo detta inserzione ha oralmente il suo limite a $3/4$ della lunghezza del cranio, partendo dall'occipite. Aboralmente può sfiorare l'attacco della testa al collo. Il margine anteriore dell'orecchio aderisce alla guancia e a testa orizzontale, di profilo, disegna, dall'alto al basso, una doppia curva a forma di S rovesciata. Il margine posteriore si protende in fuori e forma con il margine inferiore un angolo ben netto che appare a livello degli occhi quando il cane è in attenzione.

Gli orecchi portati all'indietro (cioè a meno di $3/4$ della lunghezza del cranio, partendo dall'occipite) cani timidi - privano la testa di incisività e sono da penalizzare, così come quelli attaccati troppo in alto o troppo in basso.

Se la base dell'orecchio è stretta e i muscoli auricolari sono rilassati, i padiglioni si afflosciano, se la base è troppo larga si dispongono a farfalla. In ambedue i casi la linea superiore della testa viene alterata. Questi difetti comportano severe penalizzazioni. L'orecchio di giusta dimensione, quando viene steso, copre $1/4$ della lunghezza della canna nasale.

Osservazioni sulla testa

La cosa più difficile nell'allevamento del Lagotto è la conservazione della forma tipica della testa.

La testa ideale si trova nel giusto mezzo fra l'ipotipo e l'ipertipo.

Nel Lagotto ciò che noi chiamiamo tipicità è opera della natura che l'uomo ha canonizzato e regolato. Ne consegue che, se nella selezione di questa razza non curiamo costantemente il tipo, in breve tempo la natura riprende il sopravvento e ci riporta all'archètipo: nel lontano progenitore del Lagotto, la fronte era piatta e il muso decisamente conico. Tali caratteri, che ancor oggi compaiono talvolta negli allevamenti, sono propri dell'ipotipo. In opposizione all'ipotipo troviamo l'ipertipo nel quale la tipicità è spinta all'estremo e volta in caricatura la testa, cioè, presenta assi cranio-facciali paralleli o addirittura convergenti, cranio globoso, muso corto, dentatura spesso incompleta e atrofica.

Collo

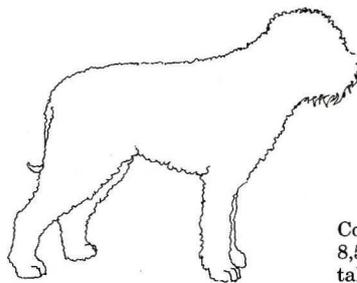
Il collo deve fondersi armonicamente col garrese, col petto e con le spalle. Il suo perimetro corrisponde nei maschi al doppio della lunghezza. Si tenga presente che la lunghezza del collo va misurata a testa orizzontale o, meglio, lievemente abbassata verso terra. «La misurazione si effettua sul margine superiore del collo dalla nuca all'angolo craniale del garrese» (Solaro). Le spalle, giustamente inclinate e il garrese alto, fanno apparire il collo più lungo e armonioso, viceversa il garrese basso e l'angolo scapolo-omerale troppo chiuso lo fanno apparire corto.

Da bandire il collo gracile e privo dello stacco con la nuca e il collo carnoso che sovraccarica il treno anteriore.

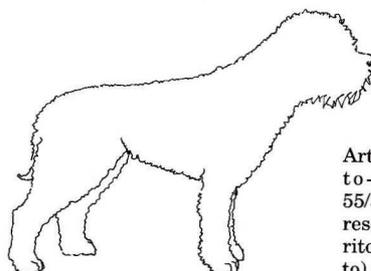
Da penalizzare severamente il collo non ben fuso con garrese, petto e spalle, con scarsa convessità del suo profilo superiore, troppo lungo o troppo corto.

I muscoli del collo sono abbastanza potenti e lunghi.

Un collo corretto è fondamentale per la funzione che questa regione svolge nella meccanica animale. Infatti il bilanciamento cefalo-cervicale (il collo con la testa), sposta in avanti il baricentro.



Collo corto, inferiore agli 8,5/10 della lunghezza totale della testa (difetto).

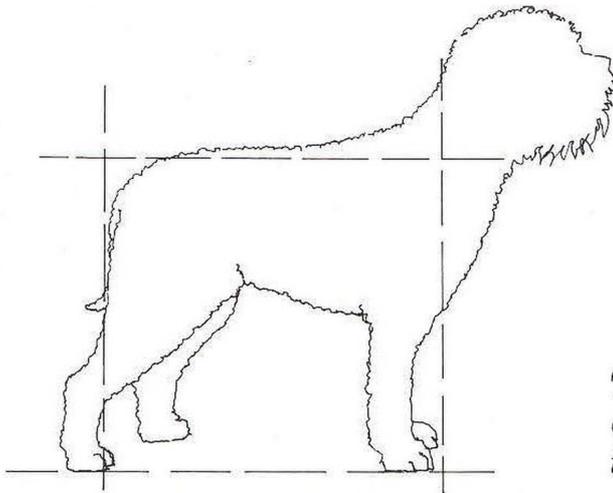


Arti corti: distanza gomito-suolo inferiore al 55/56% dell'altezza al garrese (difetto); tronco inserito nel rettangolo (difetto).



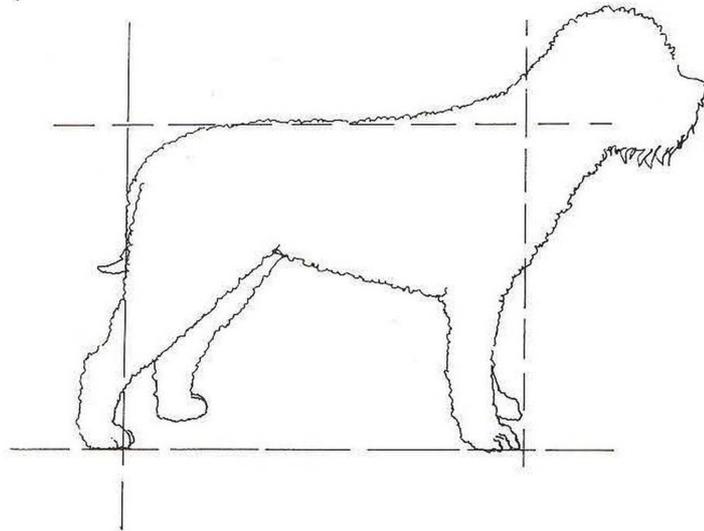
Groppa a tetto (difetto).

Corpo



Tronco inserito nel quadrato (corretto). *Il Lagotto ideale secondo l'Autore.*

Tronco inserito nel rettangolo (difetto).



La lunghezza del tronco, dalla punta della spalla alla punta della natica (tuberosità ischiatica) è pari all'altezza al garrese (tronco nel quadrato). Tutti i migliori soggetti non hanno difficoltà ad essere inseriti nel quadrato. Questo non significa che il giudice debba valutare tale misura in modo aritmetico, ma è fuori discussione che il Lagotto sia un cane corto, con il tronco tendenzialmente uguale all'altezza al garrese. I soggetti il cui tronco superi di più del 10% l'altezza al garrese non possono ottenere la massima qualifica.

Petto

Abbastanza largo e aperto, con muscoli pettorali sviluppati. La sua larghezza, in proporzione diretta alla larghezza del torace, raggiunge nei buoni maschi il 31 % dell'altezza al garrese.

Da penalizzare il petto stretto e poco muscoloso.

Gabbia toracica

La funzione del Lagotto come cane da lavoro esige buona ampiezza dell'area polmonare e dell'apparato cardio-vascolare, quindi una gabbia toracica sviluppata nelle 3 dimensioni (altezza, profondità, larghezza) e nel suo perimetro.

Il costato anteriormente presenta un lieve cenno di carenatura per poi allargarsi notevolmente all'indietro a partire dalla sesta costa.

Altezza del torace

Generalmente determinata dalla sommità del garrese

al margine inferiore dello sterno (diametro sternovertebrale), corrisponde a meno di metà dell'altezza al garrese, il torace deve scendere al gomito senza oltrepassarlo e il profilo sternale è lungo.

Un difetto abbastanza comune e da penalizzare è il garrese basso che riduce alquanto la distanza tra gomito e garrese e (abbassando il margine sternale oltre il livello dei gomiti) fa apparire troppo alto un torace di giuste dimensioni. Talvolta nelle femmine e nei cani anziani, particolarmente corpulenti o con cingolo scapolare rilassato, una gabbia toracica perfetta può apparire troppo discesa.

Un torace povero in altezza compromette la funzionalità dell'animale e perciò costituisce difetto gravissimo.

Profondità del torace

Misurata dalla punta del manubrio dello sterno alla parte mediana della penultima falsa costa (diametro sagittale), nel Lagotto è notevole essendo pari al 54% dell'altezza al garrese. Detta sensibile profondità consente il mantenimento di un rene solido e corto.

Larghezza del torace

La larghezza, che nel Lagotto raggiunge valori alti (corrisponde infatti al 31% dell'altezza al garrese), è determinata dal diametro trasversale sulla parte più convessa del costato, il che è sempre preferibile.

Quando il diametro trasverso è sotto il 31% dell'altezza al garrese, gli avambracci sono troppo ravvicinati (cane stretto davanti), quando è sopra, gli avambracci sono troppo distanziati (cane largo davanti). Il primo difetto è più grave del secondo e va perciò più severamente penalizzato.

Perimetro toracico

E' di almeno 1/5 superiore all'altezza al garrese. L'indice corporale, come si è visto, è di 85/88 (leggero mesomorfismo).

Garrese

Il garrese, che ha per base anatomica le prime cinque vertebre dorsali e la sommità delle scapole, è lungo, relativamente largo, abbastanza prominente, asciutto, netto, armonicamente fuso col dorso ed è il rilievo più alto della linea superiore del tronco. Il garrese prominente e lungo indica soprattutto notevole lunghezza dei processi spinosi che, assieme alla sommità delle scapole, ne costituiscono la base scheletrica. Poiché l'altezza dei processi spinosi cresce fino alla 5° vertebra dorsale, la statura dell'animale si determina da questa vertebra a terra.

I processi spinosi, che sono delle leve di tensione della colonna vertebrale e dei muscoli elevatori della spalla (trapezio e romboide), quanto più sono alti tanto più favoriscono l'irrigidimento e la solidità del dorso e dei lombi, l'ampiezza di contrazione dei muscoli elevatori della spalla e, indirettamente, gli sforzi impulsivi del posteriore.

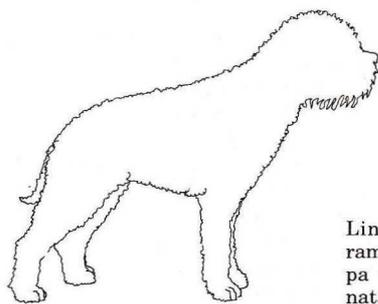
Un garrese alto e prolungato all'indietro contribuisce perciò a rendere dritta la linea dorsale, ben inclinata la spalla, ampio e potente il passo.

Difetto comune nel Lagotto, come già accennato, è il garrese basso e corto che fa apparire lunga la linea dorsale e in concomitanza ad angolo scapolo-omerale troppo chiuso o ad eccesso di inclinazione del braccio, sposta il centro di gravità sull'anteriore.

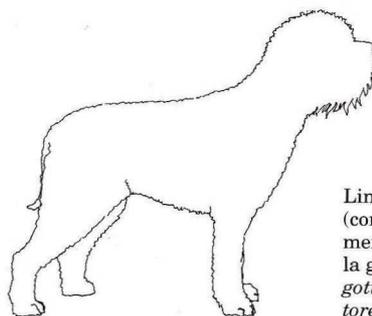
I cani con questa serie di difetti sono gettati sul davanti e di conseguenza tendono a sollevare poco gli arti anteriori, hanno andatura impacciata e poco energica per riduzione in lunghezza dei muscoli elevatori delle spalle e affievolimento degli impulsi del posteriore.

Da penalizzare il garrese alto e corto che determina una demarcazione troppo netta con la linea dorsale e impedisce l'armonica fusione garrese-dorso. Più raro nella razza il garrese tagliente (punte delle scapole troppo alte e ravvicinate).

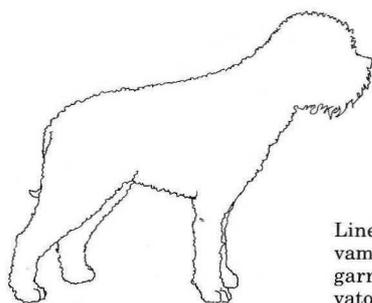
Comune il garrese basso e grasso o, peggioro, incavato, gravi difetti in una razza da lavoro.



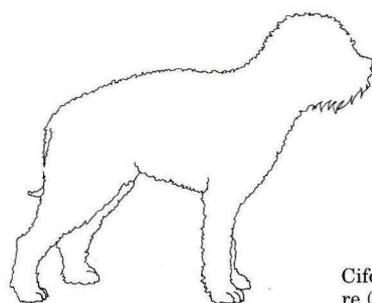
Linea superiore troppo rampante (difetto) e groppa eccessivamente inclinata (difetto).



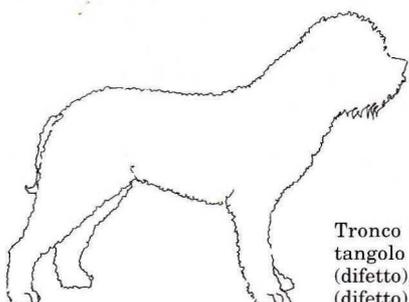
Linea superiore rettilinea (corretta) e garrese lievemente rilevato rispetto alla groppa (corretto). *Il Lagotto ideale secondo l'Autore.*



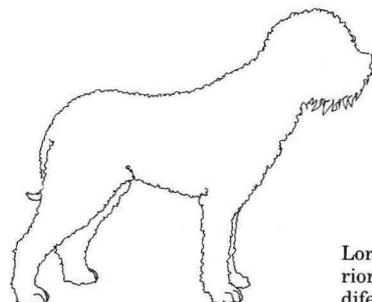
Linea superiore eccessivamente rampante per il garrese troppo sopraelevato (difetto).



Cifosi della linea superiore (difetto).



Tronco inserito nel rettangolo (difetto), lordosi (difetto), groppa avvallata (difetto).



Lordosi della linea superiore e groppa avvallata (2 difetti).

Dorso

Il dorso ha funzione di sostegno ed il compito di trasmettere all'anteriore l'impulso del posteriore.

Nel Lagotto è piuttosto lungo, largo, muscoloso, solido, rigorosamente retto ed in leggerissima discesa dall'avanti all'indietro.

E' ben noto che esistono nelle razze canine tre profili del dorso: il convesso (greyhound), il retto (pointer), il concavo (bracco italiano), il Lagotto ha il profilo retto. I più comuni difetti del dorso sono la cifosi e la lordosi. Il dorso convesso o dorso di carpa (cifosi), fisiologico nei giovani Lagotti da 4 a 6 mesi, è caratterizzato da una convessità longitudinale che, partendo in genere dalla 10^a vertebra dorsale, si raccorda alla curva del lombo.

I cani con dorso di carpa, che sono più corti e meno flessibili, subiscono una riduzione del movimento e della capacità di sviluppare andature veloci in quanto la spinta degli arti posteriori trova un intoppo nel segmento dorso-lombare cifotico che ne attenua l'impulso. Va tuttavia sottolineato che, se il dorso di carpa ha il difetto di essere eccessivamente rigido e di frenare il movimento, ha però il pregio, quale vero e proprio ponte, di essere resistente e solidissimo. Riterremo perciò che, quando la malformazione sia di modesta entità e non si associ a deficienza muscolare del posteriore e a groppa troppo avvallata, vada perdonata, considerato che il Lagotto non è un cane velocissimo.

Il dorso insellato (o lordosi), abbastanza frequente nel Lagotto, è in correlazione col rilassamento dei legamenti inferiori delle vertebre in cani a garrese corto, dorso e lombi lunghi.

Consiste in una concavità longitudinale che può essere limitata a una porzione della linea dorsale ma che spesso si allunga dal garrese alla groppa. I cani con questa gravissima malformazione sono poco solidi, fiacchi e scarsamente mobili perché (oltre a presentare, come i cani cifotici, condizioni di ostacolo alla trasmissione degli impulsi) l'energia da loro spesa per opporsi all'abbassamento della colonna va a scapito della forza propulsiva del posteriore.

I dorsi insellati vanno perciò sempre duramente penalizzati. Talvolta si osserva in alcuni cani il margine del dorso interrotto in corrispondenza dell'11^a vertebra dorsale.

Questo difetto, che spesso si accomuna a garrese alto e corto e a insufficiente sviluppo dei muscoli dorsali, non è gravissimo se ridotto in modesti limiti, tuttavia va penalizzato perché, come accennato, il dorso deve essere perfettamente rettilineo.

Da penalizzare fortemente pure il dorso stretto, tagliente, a tetto o la cosiddetta falsa insellatura (insellatura apparente) legata a una sopraelevazione del treno posteriore.

Rene o lombo

Il lombo, ponte di congiunzione fra posteriore ed anteriore, nel Lagotto deve essere corto (un lombo lungo determina un posteriore oscillante con danno per la trasmissione dell'impulso).

Il rene deve essere solidissimo, largo (perché le apofisi trasverse delle vertebre sono assai sviluppate in lunghezza e le masse muscolari sono parimenti molto sviluppate), lievemente convesso e armoniosamente fuso col dorso e la groppa. La sua lunghezza è pari o appena al di sotto della larghezza e corrisponde al 17% dell'altezza al garrese.

E' inaccettabile se tagliente, da penalizzare se è lungo, spiovente (atrofia muscolare), vacillante in andatura, troppo sensibile alla pressione (d'altro canto l'assoluta insensibilità alla pressione è indice di anchilosi vertebrale). Da penalizzare inoltre se piatto, basso e male attaccato (per un lombo male attaccato e avvallato - rene insellato - vale quanto detto a proposito del dorso e cioè che la forza propulsiva del posteriore tende a spezzarsi in questa regione e il soggetto deve consumare gran parte delle energie per opporsi all'abbassamento dell'asse renale).

Ventre e fianchi

Il ventre è pieno e moderatamente retratto. Il suo profilo inferiore si eleva armonicamente verso i fianchi. Il ventre nettamente retratto (ventre di lepre), che si accompagna in genere a dorso convesso (e consegue a rachitismo o a disfunzione dell'apparato digerente), va penalizzato come il ventre avvallato (espressione sempre di obesità, verminosi o errata alimentazione).

I fianchi sono, come i lombi, assai corti. L'incavo del fianco è appena pronunziato. I fianchi lunghi e infossati sono da penalizzare.

Groppa

La groppa, fulcro di trasmissione all'anteriore degli impulsi dei garretti, ha una grande influenza sull'angolazione degli arti posteriori e perciò va giudicata anche in rapporto ad essi.

Nel Lagotto è lunga, con tuberosità ischiatica spostata all'indietro, larga e lievemente rotondeggiante per ottimo sviluppo scheletrico e muscolare.

La sua lunghezza, misurata dalla punta dell'anca alla punta della natica, corrisponde al 32% dell'altezza al garrese. La sua larghezza anteriore è determinata cranialmente fra le due punte delle anche (larghezza bisiliaca), la sua larghezza media è data dalla distanza fra i due trocanteri (larghezza bitrocanterica), la sua larghezza posteriore è data dalla distanza fra le punte delle natiche (larghezza bisischiatica).

La sua inclinazione, secondo l'asse del coxale (retta che unisce la punta dell'anca alla punta della natica), deve formare con l'orizzonte un angolo che va da 25° a 30°. Possiamo definirla lievemente inclinata.

Si tenga presente che la groppa è definita orizzontale quando l'inclinazione del coxale è di 15/25°, è definita inclinata da 25 a 35°, è definita obliqua o avvallata quando supera i 35°.

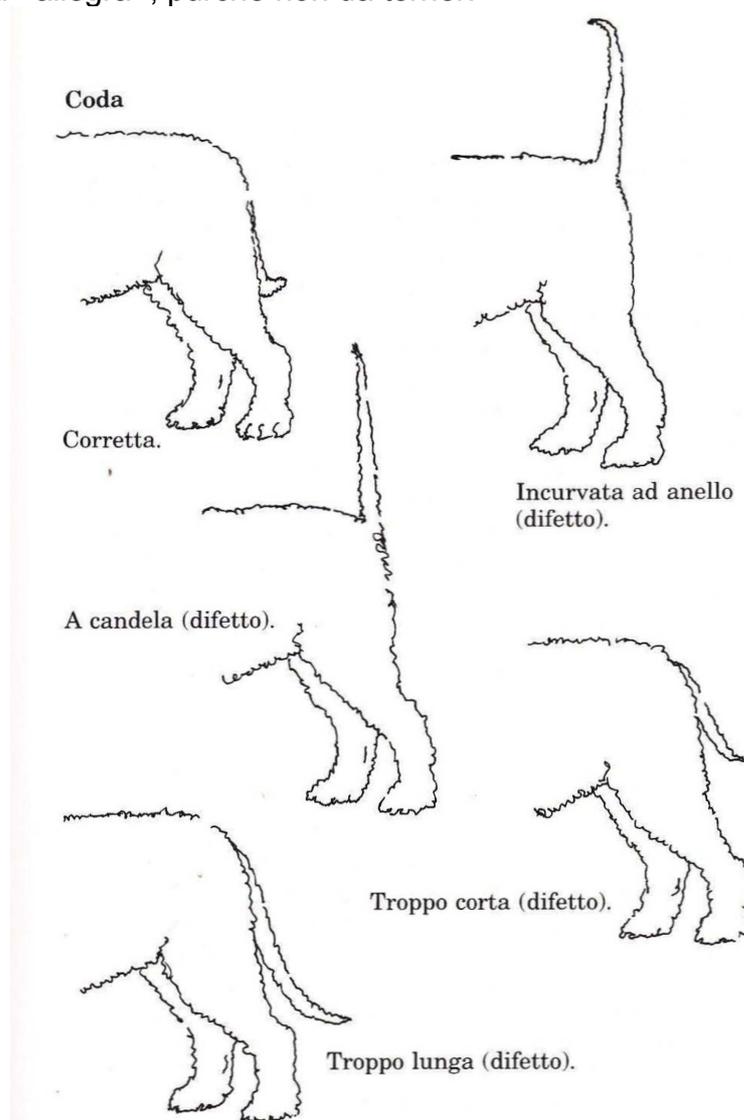
Numerosi soggetti presentano la groppa inclinata con angolo oltre i 30°. Poiché, come detto, il Lagotto è prevalentemente un galoppatore, siamo del parere che una groppa inclinata possa essere tollerata ma non gradita. Oltre tale limite (groppa obliqua o avvallata) va però severamente penalizzata perché si accompagna sempre a «posteriore sotto di sé», a muscoli ischio-tibiali troppo corti e conseguente deambulazione difettosa. Altro difetto da penalizzare severamente è la groppa troppo orizzontale (sotto i 15°) che determina un raddrizzamento femoro-tibiale e di conseguenza angoli troppo aperti e garretti dritti. Quando poi la groppa, oltre ad essere eccessivamente orizzontale, è anche corta, si determina una seria limitazione del movimento.

Il bacino è molto ampio, sia nei maschi sia nelle femmine. La punta delle anche, a cane piazzato, si trova leggermente più in basso del garrese. Nei giovani cani fino ai 18 mesi, può tollerarsi un posteriore lievemente più alto. Da penalizzare inoltre le groppe strette, taglienti, scarnite, angolose o spioventi. Quest'ultimo difetto, assai grave, si presenta quando, alla più o meno accentuata inclinazione antero-posteriore, si aggiunge la forma a tetto, cioè la spina suprasacrale prominente

Coda

La coda, inserita a mezza altezza, affusolata alla punta, se stesa sfiora il garretto. Portata a scimitarra in riposo, si rialza in attenzione. Quando l'animale è eccitato o lavora, può essere più o meno sollevata sulla linea del dorso, ma mai incurvata ad anello (coda da volpino) o piegata sul dorso. I cuccioli portano sempre la coda arricciata.

Da penalizzare la coda a bandiera, corta (sopra il tarso), a candela. Difetto grave anche la coda «fra le gambe», segno di timidezza e turbe caratteriali. Per un cane da lavoro, come il Lagotto, che deve avere carattere e temperamento, fra i due difetti è sempre meno grave quello della coda cosiddetta «allegra», purché non da terrier.



Organi sessuali

Testicoli regolarmente sviluppati, mobili nei loro involucri e scesi nello scroto.

Arti anteriori o toracici

Appiombi regolari di profilo:

1 La verticale abbassata dalla punta delle spalle al suolo deve sfiorare la punta delle dita.

2. La verticale abbassata dal centro dell'articolazione del gomito deve dividere l'arto in due parti quasi uguali (maggiore è l'anteriore) e toccare il suolo appena dietro il piede.

3. L'altezza dell'arto anteriore al gomito (punta dell'olecrano) rasenta il 56% dell'altezza al garrese.

Appiombi regolari di fronte:

1. La verticale abbassata dalla punta della spalla al suolo deve dividere in due parti quasi uguali l'avambraccio, il carpo, il metacarpo e il piede.

Spalla

La spalla, asciutta, lunga, obliqua, dotata di muscoli adeguatamente lunghi e potenti senza esserne sovraccaricata (tanto da permettere un'ampia oscillazione attorno alla sua estremità), deve essere aderente al torace ma libera nei movimenti. La sua lunghezza, dalla articolazione scapolo-omerale (punta della spalla) alla sommità del garrese, corrisponde al 30% dell'altezza del cane.

L'angolo della scapola con l'orizzontale (angolo spina acromiana-orizzonte) è di circa 52/55°.

Le punte delle scapole, in rapporto al piano verticale del corpo, sono relativamente distanziate fra loro; se ravvicinate o troppo distanziate e corte sono da penalizzare.

Come abbiamo accennato a proposito del garrese, nel Lagotto si riscontra abbastanza spesso la spalla dritta che, associata a braccio eccessivamente inclinato, modifica negativamente costruzione e movimento.

La spalla dritta è da penalizzare e così la spalla poco muscolosa e con cinto scapolare rilassato, grassa, gracile, pesante e legata nei movimenti.

Braccio

Il braccio, forte, lungo (la misura va presa dalla punta della spalla alla punta del gomito), di buon sviluppo osseo e muscolare, ha una lunghezza pari al 30% dell'altezza al garrese (cioè uguale alla lunghezza della spalla) e forma un angolo con l'orizzonte di 58/60°. Se poi la spalla è dritta e il braccio troppo inclinato il baricentro si sposta in avanti (tronco gettato sul davanti), il piede viene sovraccaricato, l'andatura diventa radente perché gli arti si sollevano poco. L'allungo è ridotto e il soggetto «rade il tappeto». Questo è un difetto comune nel Lagotto e va fortemente penalizzato. Nel caso contrario il collo si rialza, il baricentro si sposta indietro, il posteriore va in sovraccarico e aumenta la staticità del soggetto.

L'angolo scapolo-omerale si aggira sui 110/115°.

Da penalizzare il braccio troppo inclinato o troppo dritto, il braccio gracile, corto e poco muscoloso. Il braccio deve trovarsi, come la scapola, su un piano parallelo a quello mediano del corpo.

Avambraccio

Il gomito, lungo e prominente, deve, come il braccio, trovarsi su un piano rigorosamente parallelo a quello mediano del corpo, condizione questa indispensabile per avere l'appiombi regolare in quanto i gomiti deviati in fuori o scollati (aperti) producono frequentemente

cagnolismo, mentre quelli spostati in dentro (chiusi) provocano mancinismo. Ambedue le deviazioni sono da penalizzare.

La punta del gomito è situata sulla verticale abbassata dall'angolo caudale della scapola al suolo. Questo è anche un buon punto di riferimento per misurare la giusta inclinazione dell'omero.

L'avambraccio è perfettamente verticale, a sezione trasversale, ovale, forte, ben muscoloso, con ossatura ben compatta. Scanalatura carpo-cubitale ben visibile, buon sviluppo dell'osso pisiforme. La lunghezza dell'avambraccio, valutata dalla punta del gomito alla prima articolazione del carpo, è superiore a quella del braccio (36% dell'altezza al garrese).

Da bandire nel Lagotto gli avambracci sottili, corti, gracili (che si accompagnano spesso a petto stretto).

Da penalizzare gli avambracci deviati dall'appiombato e arcuati.

Carpo

Il carpo è asciutto, netto, largo, spesso e verticale come l'avambraccio.

Nell'adulto, se convesso anteriormente o a tessitura spongiosa, è da penalizzare. Il carpo qualche volta è spostato in avanti oltre la verticale (arrembatura) o arcuato all'indietro. Frequentemente è deviato all'indietro e di conseguenza i metacarpi e i piedi sono portati all'infuori (mancinismo) o deviato all'infuori con metacarpi e piedi all'indietro (cagnolismo). Tutte queste deviazioni sono da penalizzare.

Metacarpo

Il metacarpo, di grossezza alquanto inferiore all'avambraccio, è molto robusto, poco inclinato, senza eccessi in lunghezza. Visto di fronte segue la linea perpendicolare dell'avambraccio e del carpo. Visto di profilo è solo lievemente steso e forma un angolo col terreno di 75/80°.

La sua lunghezza è pari all'8% dell'altezza al garrese.

Se il metacarpo è eccessivamente lungo e piegato, il cane si definisce «lungo giuntato». Questo difetto (penalizzabile nell'adulto) è comunissimo nei giovani cani sino a 12 mesi e scompare quasi sempre nella maturità. Se il metacarpo è corto, quindi anche diritto, il cane si definisce «corto giuntato» o «diritto sui metacarpi». Tale difetto non è grave, considerata la funzione di scavo del Lagotto.

Piede

Il piede è rotondo, compatto, con dita arcuate e raccolte (piede da gatto) e con membrana interdigitale molto ben sviluppata (caratteristica etnica). Cuscinetti plantari e digitali carnosi con suola particolarmente dura e di grande consistenza, unghie fortissime e arcuate.

Penalizzabili sono: il piede lungo, il piede ovale (piede di lepre), il piede schiacciato, il piede a dita divaricate e poco arcuate, il piede voltato verso l'interno e verso l'esterno. Il piede a dita divaricate denuncia linfatismo ed è ereditario. Il piede piatto affatica l'animale che deve scavare per recuperare il tartufo.

In sintesi le più comuni deviazioni dell'appiombato degli arti anteriori sono le seguenti:

di profilo:

a) deviazione totale dell'arto.

1. Cane gettato sul davanti o riunito al davanti (la verticale cade a distanza dalla punta del piede). Il difetto opposto (cane disteso al davanti: la verticale cade sul piede) è raro nel Lagotto.

b) deviazione parziale dell'arto.

1. Cane lungo giuntato (metacarpi troppo lunghi e piegati).

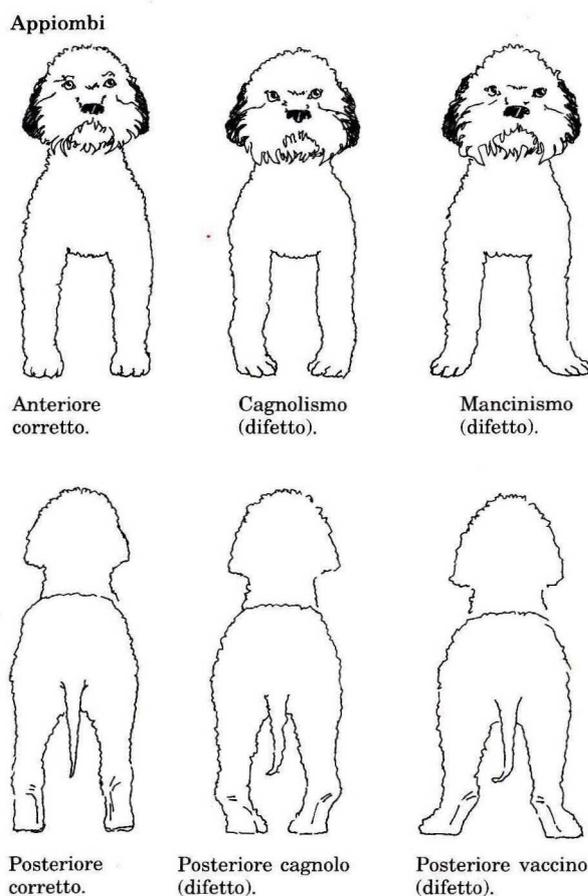
di fronte:

a) deviazione totale dell'arto.

1. Cane chiuso davanti (arti convergenti in basso dentro la verticale).
2. Cane aperto davanti (arti divergenti in basso perciò fuori della verticale).
3. Cane con avambraccio a lira (arcuato).

b) deviazione parziale dell'arto.

1. Cane mancino (l'avambraccio è sulla verticale ma l'arto dal carpo al piede ruota in fuori).
2. Cane cagnolo (l'avambraccio segue la verticale ma l'arto dal carpo al piede ruota in dentro).



Arti posteriori

Appiombi regolari di profilo:

La verticale abbassata dalla punta della natica al suolo deve avvicinarsi ma non toccare la punta delle dita.

Metatarso sempre verticale.

Appiombi regolari di dietro.

La verticale abbassata dalla punta della natica al suolo divide in due parti uguali tutto l'arto.

Coscia

La coscia è lunga, larga, convessa, con muscoli sviluppatissimi, lunghi e prominenti,

Il complesso della muscolatura groppa-bacino-natiche-coscia deve essere potente. Il deficiente sviluppo muscolare di queste regioni compromette la funzionalità del posteriore e favorisce nei giovani cani la deprecata sublussazione dell'articolazione coxo-femorale. Il

suggerimento dato da alcuni cinologi di selezionare i cuccioli più leggeri al fine di ottenere cani esenti da tale malformazione non è applicabile al Lagotto. Dal 1991 il C.I.L. ha iniziato il controllo ufficiale della displasia coxo-femorale. Solo i soggetti sui quali abbiamo effettuato tale controllo possono essere inseriti nell'elenco dei riproduttori consigliati dal club.

E' dunque opportuno usare riproduttori che abbiano una circonferenza di coscia quanto più ampia possibile.

La lunghezza della coscia si aggira attorno al 35% dell'altezza al garrese. La sua direzione, rispetto all'orizzonte, è alquanto obliqua dall'alto al basso e dall'indietro al davanti ed ha un'inclinazione di 80° sull'orizzontale, formando con l'asse del coxale un angolo di circa 105/115° (angolo coxo-femorale). La sua direzione, rispetto al piano sagittale del corpo, è quasi parallela.

Da bandire la coscia corta, piatta, o con muscoli atrofici (un ridotto sviluppo dei muscoli di natica, coscia e gamba determina la cosiddetta «coscia di pollo», deleteria dal punto di vista funzionale ed estetico). Da penalizzare la coscia troppo verticale o troppo inclinata, aperta (che comporta vaccinismo), chiusa (che comporta posteriore a botte-cagnolismo).

La natica, sottoregione della coscia, è lunga, cioè ben discesa (come si conviene a un galoppatore), convessa, muscolosissima e prominente alla punta. I soggetti con natica poco muscolosa hanno cosce scarnite e posteriore debole. In genere a groppa lievemente inclinata corrisponde una natica ben discesa e una coscia lunga, a groppa molto inclinata o, peggio, avvallata, corrisponde una natica corta.

Gamba

La gamba è di media lunghezza, con buona ossatura e muscolatura. Libera da tessuto cellulare sottocutaneo, ha la scanalatura gambale ben evidenziata ed è perfettamente parallela all'asse mediano del corpo.

La sua lunghezza corrisponde al 36% dell'altezza al garrese. La sua inclinazione sull'orizzontale è di circa 50/55° e dipende dalla direzione della groppa che nel Lagotto è lievemente inclinata (gamba dritta = groppa orizzontale, gamba obliqua = groppa inclinata). L'angolo femoro-rotuleo-tibiale è di circa 130/135°.

Da bandire la gamba gracile e corta, da penalizzare la gamba esageratamente obliqua o troppo dritta.

Garretto

Il garretto è una regione molto importante, non soltanto per la sua funzione di sostegno, ma anche perchè molla propulsiva del posteriore.

Nel Lagotto il garretto deve essere largo, spesso, asciutto, netto, fortissimo e con salienze ossee ben evidenziate.

La punta del garretto mostra nettamente la continuazione della scanalatura gambale.

Circa il grado di apertura dell'angolo tibio-metatarsico pensiamo a un angolo sui 140°.

Molti Lagotti hanno il posteriore sotto di sé con conseguente metatarso obliquo in avanti. Questo è un grave difetto perché il baricentro viene spostato all'indietro e il garretto sovraccaricato (garretto a gomito). Al contrario, se il garretto è obliquo all'indietro (con angolo tibio-metatarsico troppo aperto-cane fuori di sé posteriormente), costituisce ugualmente un grave difetto perché l'impulso ne risulta pregiudicato.

Le false posizioni degli arti possono provocare un allentamento dell'articolazione tibio-metatarsica con garretto vacillante in movimento.

Nei cani ritti sul posteriore si può avere addirittura una tendenza all'inversione nell'angolatura del garretto. Questo difetto va, come il primo, severamente penalizzato.

Da penalizzare il garretto soverchiamente alto, stretto, poco spesso con angolo troppo chiuso o troppo aperto.

Metatarso

Il metatarso, asciutto, di buon spessore, robustissimo, non molto lungo, deve trovarsi sempre in posizione perpendicolare al suolo sia visto di fianco sia posteriormente. Da penalizzare se troppo lungo, gracile e fuori appiombo. Gli speroni (semplici o doppi) costituiscono difetto grave

Piede

Il piede è leggermente meno rotondo dell'anteriore ed ha falangi meno arcuate. I difetti sono i medesimi del piede anteriore.

Tralasciando le numerose varianti, le più comuni deviazioni dell'appiombo degli arti posteriori sono, nel Lagotto, le seguenti:

di profilo:

a) deviazione totale dell'arto.

1. Cane riunito al di dietro (o sotto di sé posteriormente). Il piede si trova davanti alla verticale e gli arti posteriori sono spostati sotto il tronco. La groppa è avvallata.

2. Il piede si trova davanti alla verticale, gli arti sono spostati sotto il tronco, la gamba è quasi sempre perpendicolare, il garretto è diritto (o aperto). La groppa è avvallata.

3. Cane disteso al di dietro o fuori di sé posteriormente. Il piede si trova notevolmente dietro la verticale senza sfiorarla, quindi gli arti posteriori sono spostati all'indietro. La groppa è orizzontale.

b) deviazione parziale dell'arto.

1. Garretto chiuso: la deviazione inizia dal garretto e il tarso, il metatarso e il piede sono obliqui in avanti.

2. Garretto aperto: difetto opposto al precedente:

di dietro

a) deviazione totale dell'arto.

1. Cane chiuso di dietro (arti convergenti in basso quindi dentro la verticale).

2. Cane aperto di dietro (arti divergenti in basso quindi fuori della verticale).

3. Cane vaccino (i garretti sono in dentro della verticale e i piedi voltati in fuori).

4. Cane cagnolo (i garretti sono in fuori della verticale e i piedi ruotati in dentro).

Mantello

Pelo a tessitura lanosa, semiruvido in superficie, a riccio molto stretto, incurvato ad anello, con evidente sottopelo. Mai intrecciato a formare cordicelle o boccoli. L'arricciatura deve essere distribuita omogeneamente su tutto il corpo, tranne che sulla testa dove il riccio tende ad aprirsi. Mustacchi, barba e sopraccigli ben forniti. Anche le guance sono ricoperte da pelo folto. Il pelo di copertura e soprattutto il sottopelo sono idrorepellenti.

Toelettatura (acconciatura)

La cura del mantello nel Lagotto non risponde a criteri estetici. Si tratta dunque di una semplice acconciatura legata alle esigenze della funzionalità e della praticità. Un tempo i vecchi tartufai erano soliti tosare il pelo attorno al muso, agli arti e alla coda per impedire che si sporcassero di terra durante il lavoro.

Poiché il pelo, se non viene tagliato, tende a infeltrirsi, è necessaria almeno una tosatura completa all'anno. Il pelo infeltrito ed il sottopelo devono essere rimossi periodicamente.

Il mantello acconciato non deve essere più spesso di tre centimetri, più corto sugli arti, uniformandosi alla silhouette del cane. Gli occhi non devono essere coperti dal pelo. E' consentita la rasatura dell'area genitale e perianale. Il pelo acconciato come nel Barbone e nel Bichon Frisé,

rasato in modo da non permettere la valutazione di arricciatura e tessitura o comunque ipertoelettato in qualsiasi forma, è motivo di esclusione dal giudizio. Una acconciatura corretta e sobria contribuisce a mantenere e ad accentuare la naturale rusticità tipica della razza

Colore

Bianco sporco unicolore, bianco con macchie marrone o arancio; roano arancio, roano-marrone, marrone (in tutte le tonalità incluso il sable) con o senza bianco, arancio con o senza bianco. In alcuni soggetti è presente la maschera marrone o testa di moro. Ammesse le focature in diverse tonalità dell'arancio.

Pelle

La pelle è di colore dal rosa scuro al marrone con chiazze pigmentate sparse.

Il tartufo, i margini delle palpebre e delle labbra vanno dal marrone chiaro al marrone scuro, mai nero e sempre in rapporto al colore del mantello.

Il pigmento delle soles dei cuscinetti plantari e digitali deve essere scuro.

La depigmentazione, anche parziale, del tartufo e dei margini palpebrali, è un difetto gravissimo.

La pelle deve essere consistente, tonica con derma spesso e ben nutrito in ogni regione del corpo. La pelle nell'adulto non deve essere sovrabbondante né eccedere in tessuto cellulare sottocutaneo.

La giogaia è assente. Noi preferiamo soggetti asciutti e che presentino a capo eretto sobrietà di pliche.

La pelle sottile e morbida è da bandire.

Altezza algarrese

Maschi: da 43 a 48 cm (ideale 46 cm)
Femmine: da 41 a 46 cm (ideale 43 cm)
Tolleranza di 1 cm in più o in meno.

Peso

Maschi: da 13 a 16 kg
Femmine: da 11 a 14 kg

DIFETTI

Ogni deviazione dai punti precedenti deve essere considerata difetto, la cui gravità va valutata in proporzione al suo grado, al suo effetto sulla salute e benessere del cane e sulla capacità di eseguire il lavoro tipico della razza.

DIFETTI GRAVI

- Convergenza degli assi cranio-facciali
- Canna nasale concava
- Depigmentazione parziale
- Prognatismo accentuato e deturpante
- Coda piegata sul dorso o incurvata ad anello
- Strabismo bilaterale
- Presenza di speroni mono e bilaterali

DIFETTI DA SQUALIFICA

- Carattere aggressivo o esageratamente timido
- Ogni soggetto che mostra chiaramente anomalie fisiche o comportamentali
- Depigmentazione totale
- Assi convergenti del cranio e del muso
- Enognatismo
- Occhio gazzuolo
- Anuria
- Manto nero e grigio o pezzato di nero e grigio, presenza di pigmenti neri.
- Altezza al garrese superiore o inferiore ai limiti prescritti

Notazioni e raccomandazioni conclusive

Considerato che il Lagotto Romagnolo, come prescrive lo standard e come dettano le regole della sua specifica funzione, deve avere l'arto al gomito piuttosto alto (56% circa dell'altezza al garrese), si raccomanda di non assegnare la massima qualifica a soggetti che non rispettino questa importante proporzione. Un'attenzione particolare va rivolta all'osservanza del formato che, come prescrive lo standard, nel Lagotto deve tendere al quadrato. Soggetti rettangolari non possono accedere alla massima qualifica.

Va portata particolare attenzione alla forma del torace per la quale è richiesto un lieve accenno di carenatura nella parte anteriore. Il torace si allarga poi notevolmente a partire dalla sesta costa.

Da bandire groppe corte strette e troppo inclinate.

Particolare attenzione al portamento della coda che, nel caso in cui sia incurvata sul dorso, portata a riccio o a candela (coda da terrier) nel cane valutato in stazione piazzata non può consentire al soggetto l'accesso alla massima qualifica. Nel cane in movimento la coda incurvata ad anello o a riccio o a candela deve essere ugualmente penalizzata.

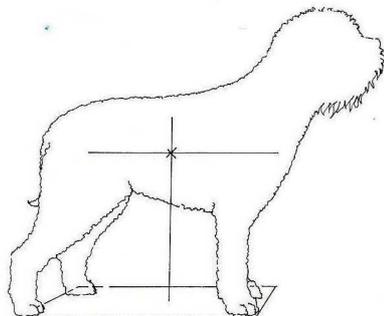
Non viene considerato un difetto grave la caudotomia chirurgica post-traumatica, regolarmente certificata da un medico veterinario. Altre forme di caudotomia sono considerati difetti da squalifica.

L'eccessiva lunghezza del pelo sul cranio, a partire dalla regione nucale e il pelo ricoprente gli occhi non possono consentire al soggetto l'accesso alla massima qualifica

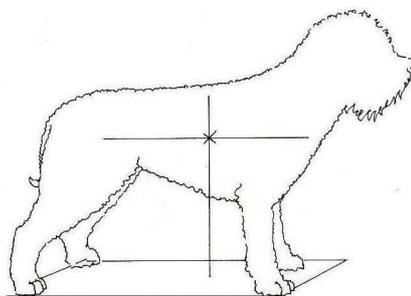
STUDIO SUL MOVIMENTO DEL LAGOTTO ROMAGNOLO

a cura del prof. Giovanni Morsiani, approvato dal Comitato Tecnico del Club Italiano Lagotto "Quintino Toschi" del 18/11/2017

Il concetto di baricentro.



Il baricentro nel cane ideale: tronco nel quadrato (corretto).

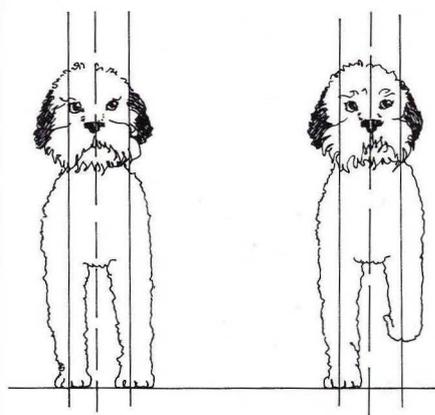


Il baricentro nel cane col tronco inserito nel rettangolo (difetto).

Il Lagotto è un cane relativamente alto sugli arti e perciò il suo baricentro è moderatamente distante da terra; essendo però la base di sostegno abbastanza larga e lunga la sua instabilità e quindi la sua velocità sono evidenti ma senza eccessi.

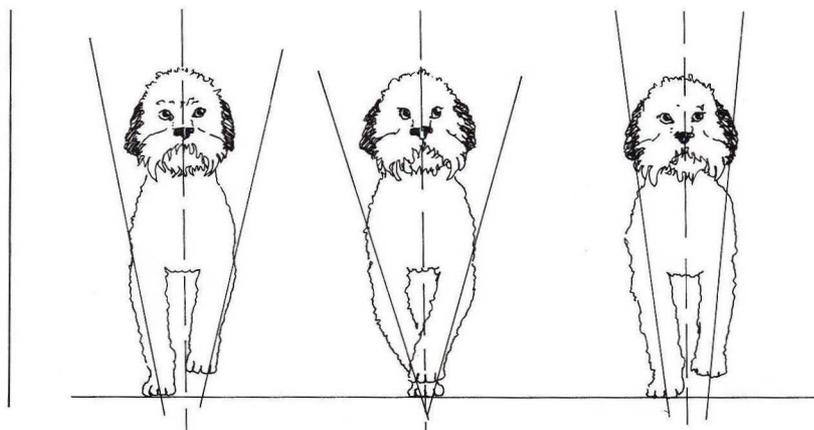
Il passo

Il passo



Corretto.

Difetti del passo



Gomiti chiusi (difetto),
mancinismo (difetto),
metacarpi deboli (difetto).

Incrocia anteriormente (difetto).

Mancinismo (difetto).

È un'andatura lenta, naturale, comoda per il cane, marciata a quattro battute e diagonale: ammesso che l'animale inizi il passo con l'anteriore destro seguirà il posteriore sinistro poi l'anteriore sinistro e quindi il posteriore destro. Nel passo le oscillazioni sono lievi sia lateralmente sia verticalmente con contenuto spostamento del baricentro. Si distingue in: ordinario, accorciato, allungato e rilevato.

1. Ordinario. Le orme dei piedi posteriori si sovrappongono a quelle dell'anteriore (l'animale si copre). Il Lagotto ha il passo ordinario.

2. Accorciato. Le orme dei piedi posteriori non coprono l'anteriore (l'animale non si copre). I terriers hanno il passo accorciato.

3. Allungato. Le orme dei piedi posteriori sorpassano quelle dell'anteriore (l'animale si sorpassa). Il pastore tedesco ha il passo allungato.

4. Rilevato. È un'andatura intermedia fra il passo e il piccolo trotto, un trotto «scucito» nel quale il periodo di sospensione è soppresso. Le battute sono quelle del passo ma molto più ravvicinate. Il baricentro si sposta poco e l'andatura è radente.

Nel passo il Lagotto manifesta già alcune sue peculiarità, esse sono:

a) compattezza dell'insieme; b) scioltezza dei movimenti; c) bilanciamento della massa corporea; d) rapporti fra posteriore e anteriore e loro sincronia; e) impulso e allungo; f) ampiezza del passo; g) nobiltà di portamento.

a) Compattezza dell'insieme. Significa che la spina dorsale è molto solida, non ha cioè interruzioni, convessità o concavità. Al passo la linea dorsale deve rimanere salda come una tavola di legno e non subire spostamenti di alcun genere. Se il bacino oscilla in senso trasversale significa che il rachide, soprattutto nella zona dei lombi (7 vertebre) e nelle ultime 2 vertebre dorsali (12^a e 13^a), è debole.

Nel Lagotto il tronco è più corto, il lombo, «ponte sospeso» che congiunge posteriore e anteriore, deve essere anch'esso corto, oltre che convesso e largo, cioè fortissimo e solidissimo. Se lungo determina una flessibilità eccessiva della regione lombare (lombo vacillante) con spostamento trasversale esagerato della groppa (il cosiddetto «movimento anserino», che costituisce grave difetto). Tuttavia un movimento oscillatorio può anche significare che è presente una forte componente trasversale (lateral displacement) nella forza di propulsione, perché gli arti sono troppo corti e i diametri troppo larghi in proporzione all'altezza. Questi difetti vanno penalizzati.

Le articolazioni, pur consentendo i necessari movimenti, non devono permettere oscillazioni delle parti ossee che congiungono. Per esempio al passo si osservano molto bene i gomiti oscillanti o aperti e soprattutto i garretti vacillanti che sono dovuti a difetti di appiombamento. Anch'essi vanno penalizzati.

b) Scioltezza dei movimenti. Quando spalla, braccio, metacarpo, groppa, coscia e gamba hanno le inclinazioni proprie del Lagotto e perciò esiste la giusta sincronia nelle chiusure e aperture dei vari angoli, il movimento diventa armonioso. Quando invece le chiusure e le aperture degli angoli siano parziali perché vi sono difetti di inclinazione o di lunghezza dei singoli segmenti ossei, allora il movimento diventa rigido, disarmonico ed impacciato.

Da seguire con interesse è anche la posizione del collo in movimento: se il collo al passo è portato molto abbassato rispetto al garrese in genere il cane ha posteriore debole, è gettato sul davanti, possiede un anteriore sovraccarico e il collo pesante, il tutto compatibilmente con l'azione di cerca.

c) Bilanciamento della massa corporea. Si manifesta quando, a seguito di corrette angolazioni di tutti gli arti, nonché a seguito di muscolatura ottimamente sviluppata ed equamente ripartita fra le varie regioni, vi è un rapporto armonico fra posteriore e anteriore e le singole parti sono fra loro in equilibrio.

d) Rapporti fra posteriore e anteriore e loro sincronia. Nel Lagotto il passo è ordinario cioè, data la discreta angolazione dei segmenti del posteriore e un angolo tibio-metatarsico di 140° il piede posteriore copre ma non supera l'orma del piede anteriore.

e) Impulso e allungo. Nel Lagotto la falcata del posteriore è all'incirca uguale alla capacità di allungo dell'anteriore. La spinta propulsiva dell'anteriore nel Lagotto è particolarmente intensa ed

è rilevabile sia al passo sia al trotto. Ecco perché si richiede nel Lagotto un anteriore giustamente angolato e forte.

f) Ampiezza del passo. Poiché il passo del Lagotto è normale, esso è rapportato all'altezza del cane al garrese nella misura del 75%. I passi raccorciati sono un grave difetto e sono la conseguenza di una groppa eccessivamente orizzontale (sotto i 15°) con posteriore dritto oppure, ancora peggio, groppa superavvallata (oltre i 45°) con posteriore impalato (cane seduto sul posteriore). Questo difetto esiste nel Lagotto e va seriamente combattuto. Altro difetto è costituito dal posteriore super-angolato che conferisce al cane un passo normale o allungato, ma anche un rallentamento nella spinta propulsiva e quindi è espressione di un apparato locomotore poco efficiente.

Altro problema è la spalla dritta che, anche in presenza di un posteriore corretto, frena la spinta propulsiva del treno posteriore. In queste condizioni il cane non è in grado di svolgere un'azione produttiva e le sue funzioni di lavoro risultano compromesse.

g) Nobiltà di portamento. È errato credere che la nobiltà nel cane si riferisca soltanto alla testa. La nobiltà viene estrinsecata da ogni cellula dell'animale quindi anche dalla figura e dal conseguente portamento del cane come pure dal suo temperamento. Una femmina dev'essere elegante e armoniosa, femminile e distinta, un maschio dev'essere orgoglioso nell'incedere e con impronta da stallone. La nobiltà del portamento si manifesta nell'atteggiamento del collo che nel Lagotto al passo è portato lievemente abbassato.

Al passo gli arti si muovono parallelamente all'asse mediano del corpo, cioè sono perpendicolari al suolo, come un treno sulle rotaie. I garretti sono fermi. Se vacillano per il loro avvicinamento e allontanamento trasversale causa difetti di appiombo, sono fortemente penalizzabili. Il difetto del garretto vacillante è più rilevabile, come detto, al passo che al trotto.

Altro difetto visto da dietro è il vaccinismo (il cane stringe i garretti), il cagnolismo (il cane allarga i garretti). Altro difetto è costituito dalla posizione non parallela degli arti al piano mediano del corpo, cane largo dietro o stretto dietro (da non confondersi col single tracking che si verifica nel trotto).

Un difetto che si riscontra in molte razze, sia davanti sia dietro, è quando il cane «fa la calza» o incrocia e cioè il piede descrive in alzata un semicerchio attorno all'arto in appoggio dello stesso bipede, anteriore o posteriore.

Altri difetti sono i gomiti chiusi o i gomiti aperti che si ripercuotono negativamente sull'intero movimento del treno anteriore per il mancinismo e il cagnolismo che provocano.

Andatura ondeggiante: gli arti non si muovono sullo stesso piano:

- a) gli arti posteriori sono sulla traccia, gli anteriori sono fuori dalla linea del corpo;
- b) gli arti anteriori sono sulla traccia, gli arti posteriori sono fuori dalla Linea del corpo.

Il trotto

Ancora più del passo, il trotto è l'espressione dinamica della morfologia di razza, è cioè l'andatura che permette nel modo più appropriato l'osservazione del movimento. Nel trotto ogni difetto di costruzione viene immediatamente rilevato.

È un'andatura saltata, diagonale, a due battute e due tempi, contrassegnata da una breve fase di sospensione. Poiché il trotto presenta movimenti molto regolari e quindi ben osservabili è, nel ring delle esposizioni, l'andatura preferita per esaminare l'apparato locomotore.

Gli spostamenti laterali del baricentro nel trotto del Lagotto sono in genere poco estesi mentre gli spostamenti verticali, in relazione alla fase di sospensione e di ricaduta sul terreno, sono abbastanza rilevanti.

Circa i vari tipi di trotto si distinguono:

1. Il trotto ordinario (nel quale il cane si copre). Fra l'appoggio di un bipede diagonale e l'altro c'è un breve periodo di sospensione.

2. Il piccolo trotto, o trotto lento (quando il cane non si copre). Manca il periodo di sospensione.

3. Il trotto allungato (quando il cane si sorpassa). C'è un periodo di sospensione relativamente lungo.

4. Il trotto di corsa. È un trotto molto allungato in cui il periodo di sospensione è ancora più protratto.

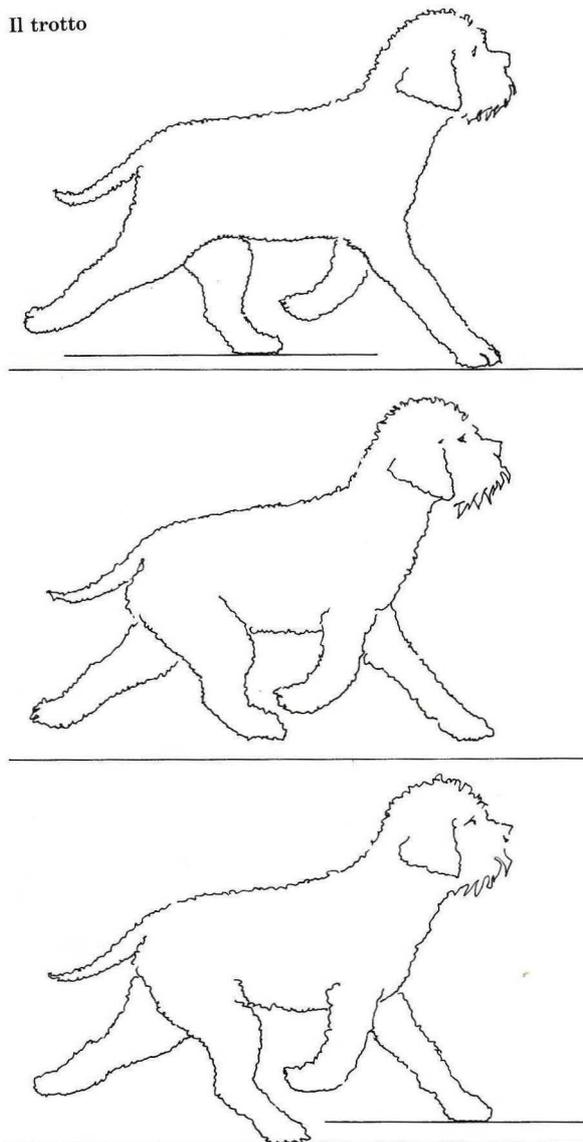
5. Il trotto disunito. Se le battute diagonali sono dissociate.

I due tipi di trotto caratteristici del Lagotto sono:

a) il trotto lento; b) il trotto ordinario.

Non è congeniale al Lagotto il trotto allungato che è tipico del pastore tedesco. Se un Lagotto usasse il trotto allungato significherebbe che le proporzioni e le angolature del soggetto non sono più tipiche. Perciò non lasciamoci ingannare da andature al trotto assai gradevoli a vedersi ma assolutamente non consone alla nostra razza.

Il trotto



Nel trotto del Lagotto osserviamo che la testa e il collo sono portati leggermente in avanti e più abbassati rispetto alla posizione che si riscontra nel passo. Abbiamo visto che la spinta del posteriore parte dai garretti ed è commisurata all'angolo tibio-metatarsico che nel Lagotto, come detto, è di 140° . Ciò gli permette un buon impulso che trova però nell'impulso dell'anteriore un eccellente aiuto. Inoltre la fase di allungo nel Lagotto è sempre buona perché la falcata dell'anteriore tende a superare quella del posteriore. Sul ring un attento esame del segmento dorso-lombare nel trotto è importantissimo perché la colonna vertebrale, come già al passo, deve presentarsi sempre saldissima, anzi monolitica e senza determinare rollio del bacino. Abbiamo già esaminato tale problema parlando del passo alla voce «compattezza dell'insieme».

Questo esame viene fatto valutando il cane di profilo. Va notato che nel trotto la colonna vertebrale si irrigidisce, quindi un suo cedimento va severamente penalizzato. Nel caso di schiene

insellate o convesse si ha lo scomponimento del parallelogramma delle forze che provoca la dispersione dell'impulso con grande handicap del movimento. Tutto ciò va severamente penalizzato. Nel caso dell'insellatura lo sforzo muscolare per alzare la schiena e permettere, anche se in parte, il passaggio dell'impulso, comporta un grande dispendio di energie che va a detrimento della resa locomotoria. Nel trotto il cane, se ben allenato, tende ad aumentare la velocità o allungando la falcata o, più spesso, incrementando la frequenza dei passi e, di conseguenza, accorciando la falcata. In ogni caso il cane, per economizzare le forze, usa sempre il sistema meno dispendioso dal punto di vista energetico. Va qui ribadito che il trotto ideale universale, secondo il quale tutti i cani trottono nello stesso modo, non esiste, perché ogni razza ha un suo tipico trotto che riflette gli aspetti della sua conformazione. Quindi il parametro di valutazione del trotto non è rappresentato da un trotto ideale universale ma dal trotto ideale di razza, nel caso nostro dal trotto ideale del Lagotto. Ne consegue che sul ring un cane trotta in maniera perfetta quando sviluppa la più fluida ed efficace andatura di trotto che la conformazione prevista per la sua razza può consentirgli. Il giudice deve anche controllare se il movimento di un lato sia simmetrico a quello degli arti dell'altro lato, cioè che la spinta sia armonica e non produca spostamenti o deviazioni laterali. Quando nel passo, ma soprattutto nel trotto, il corpo del cane o, meglio, il suo asse longitudinale forma un angolo con la direzione di marcia si ha la cosiddetta andatura a granchio. Il fenomeno è legato a diversa forza di trasmissione dell'impulso fra i due arti posteriori.

Le deviazioni laterali comportano gravissime penalizzazioni. Sempre conseguenza di insufficiente propulsione sono il trotto saltellante e il cosiddetto trotto indeciso che vanno penalizzati. Quando il cane difetta di sincronismo posteriore-anteriore o ha il posteriore molto sotto di sé, tende a battere le nacchere, immagine ippologica per indicare che durante il movimento l'animale batte con la punta del piede posteriore contro il piede anteriore.

La mancanza di sincronismo posteriore-anteriore può anche determinare il già accennato trotto disunito che ovviamente degrada il soggetto.

Il giudice deve poi valutare e analizzare l'ampiezza delle falcate anteriori e posteriori, l'estensione della falcata davanti e dietro la scapola e davanti e dietro l'articolazione coxo-femorale. Come visto l'ampiezza della falcata nel Lagotto tende ad essere uguale nell'anteriore e nel posteriore e si misura al piccolo trotto, infatti in questa andatura uno dei due bipedi diagonali è sempre a contatto col suolo, viceversa nel trotto ordinario e nel trotto allungato tra l'appoggio di un bipede diagonale e il successivo c'è una fase di sospensione in cui il corpo del cane avanza mentre è sospeso in aria, rendendo difficile la valutazione della falcata.

Comunque, per falcata anteriore o posteriore s'intende la distanza intercorrente fra il piede di un arto appoggiato al suolo nel momento di massima estensione in avanti e il piede dell'arto omologo nel momento di massima estensione all'indietro, rilevata nel momento di massima estensione della falcata stessa. Nel Lagotto l'ampiezza della falcata corrisponde all'incirca al 75% dell'altezza al garrese (indice 0,75). Si pensi che il pastore tedesco ha un indice di 1,2 (quindi falcata molto più ampia del Lagotto), il fox-terrier ha un indice di 0,6, il greyhound ha un indice di 0,8 e il pointer ha un indice di 0,75/0,80.

Quando nel Lagotto la falcata anteriore e posteriore si riduce, il cane non può produrre un buon movimento. La falcata anteriore si riduce se la spalla non è ben inclinata, se il braccio è corto e così pure l'avambraccio. Spesso la falcata anteriore si riduce ancora quando ad avambraccio corto si associa, per compensazione, un metacarpo lungo. Viceversa nel Lagotto l'avambraccio lungo e favorevole all'ampiezza del passo, specie se associato a metacarpo non troppo lungo.

I cani col baricentro spostato in avanti, quindi con spalla dritta e avambraccio corto, magari associato (come s'è visto) a metacarpo lungo, al passo e al trotto sollevano poco i piedi anteriori e sfiorano il terreno. Questa andatura difettosa, che è favorevole alle cadute per increspamento degli anteriori, si chiama, con termine pittoresco, radere il tappeto e, come abbiamo già visto, va penalizzata.

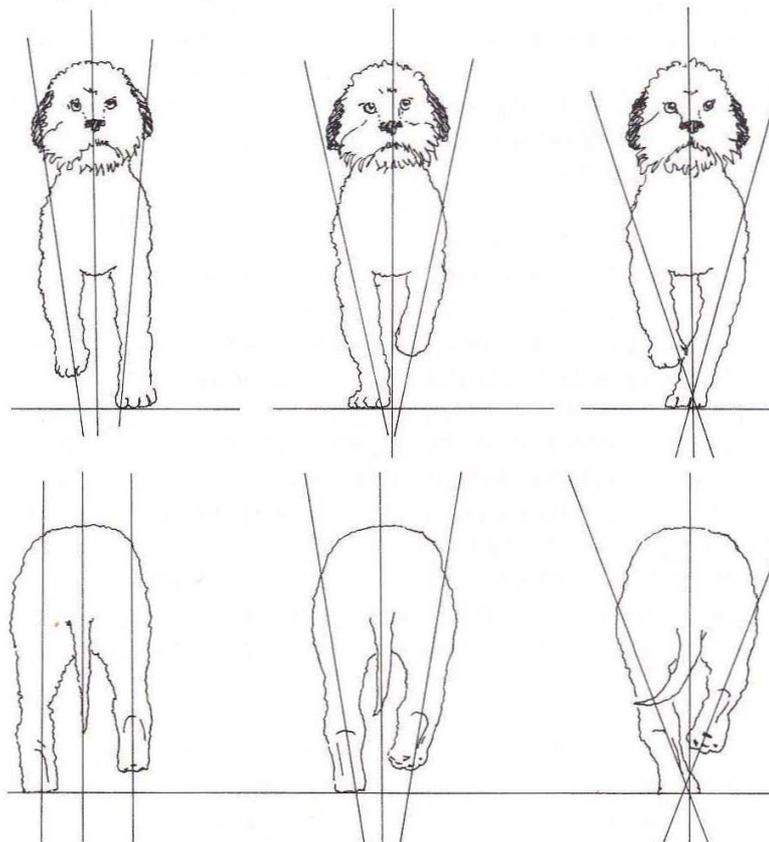
Certe volte, il cane tende a portare in alto la testa, il collo viene fortemente rialzato, provocando uno spostamento indietro del baricentro e andando ad appesantire, di conseguenza, il posteriore. Questi cani hanno la tendenza a steppare, cioè a proiettare in avanti e in alto l'arto anteriore estendendolo al massimo, difetto grave in un cane da lavoro e da cerca.

Visto da dietro il posteriore nel trotto dovrà essere solido e non ondeggiare, cioè l'anca dovrà rimanere fermissima. L'attenzione del giudice si concentrerà sugli arti posteriori per valutare se si mantengono perfettamente paralleli. Comunque il giudice avrà valutato già al passo più chiaramente se vi sono garretti oscillanti.

Nel Lagotto ben costruito, con apparato locomotore potente e allenato si verifica, durante la fase di trotto ordinario ma teso e battente, un'inclinazione verso l'interno di ambedue gli arti anteriori e posteriori in toto e cioè: davanti spalla, braccio, avambraccio, metacarpo e piede, dietro coscia, gamba, metatarso e piede. Questa non è un'andatura chiusa per malformazione degli arti, ma, svolgendosi a trotto alquanto veloce, è un'azione attiva del cane per eliminare gli sbandamenti laterali e ottenere una maggiore resa locomotoria (single tracking). In altre parole il cane si comporta come una bicicletta che tende a percorrere una linea sempre più dritta a mano a mano che aumenta la sua velocità, se invece rallenta fin quasi a fermarsi ecco che le forze di spostamento laterale tendono ad aumentare. Si può quindi affermare che le forze trasversali sono inversamente proporzionali alla velocità del soggetto in movimento.

E dunque evidente che cani con base d'appoggio molto larga (e quindi forti oscillazioni laterali del centro di gravità durante il movimento, per esempio il bulldog) hanno forze di sbandamento laterale assai evidenti e, di conseguenza, il loro movimento risulterà più faticoso e lento. Viceversa, cani con base d'appoggio stretta (ad esempio il greyhound) e minime oscillazioni trasversali del baricentro avranno forze di spostamento laterale assai ridotte e quindi un'andatura più fluida e veloce.

Single tracking



Nel caso del Lagotto il centro di gravità, come sappiamo, è posto relativamente in alto perché la lunghezza dell'arto anteriore dal gomito al suolo deve corrispondere al 56% dell'altezza al garrese e avere una base d'appoggio non larghissima. Come visto i cani con base troppo larga sono statici e incapaci di svolgere il lavoro. Inoltre i Lagotti ad arti corti che hanno una base d'appoggio troppo larga in rapporto all'altezza, subiscono un maggiore spostamento laterale del baricentro che determina un sensibile aumento delle componenti trasversali delle forze di propulsione. Questo spostamento o barcollamento laterale può interessare sia il treno posteriore

sia quello anteriore o entrambi. Il soggetto con tale difetto viene definito cane che si culla e va duramente penalizzato.

I cani bassi sugli arti, aumentando la velocità del trotto, non riescono ad effettuare il single tracking e così o lasciano che le forze trasversali agiscano liberamente effettuando il succitato movimento oscillatorio del corpo, oppure irrigidiscono le masse muscolari del tronco cercando di limitare la componente trasversale, anche se ciò comporta uno sforzo notevole che va a scapito del movimento.

Come noto, nel Lagotto il garrese dev'essere abbastanza prominente e lungo, se invece è corto e basso il centro di gravità si sposta troppo in avanti con grave impedimento della deambulazione. Il garrese alto ma corto predispone all'insellatura e quindi ad un rallentamento dell'andatura.

Quando il giudice osserverà il cane di fronte gli si riproporranno gli stessi problemi in parte già esaminati al passo e nel posteriore al trotto e cioè cane che chiude, che allarga e che incrocia. Inoltre vi sono difetti di andatura propri dell'anteriore come:

1. bigliardare. Quando durante il movimento i piedi anteriori descrivono un arco di cerchio a convessità esterna. Questo difetto è frequente nei cani cagnoli.

2. falciare. Quando il cane, estendendo gli arti anteriori, porta il piede in modo da descrivere un arco di cerchio a convessità interna (si tratta del difetto opposto rispetto al precedente ed è frequente nei cani mancini).

Il galoppo

È un'andatura veloce, naturale, saltata in quattro tempi e tre battute in cui i piedi toccano il terreno secondo una sequenza legata all'arto posteriore che per primo raggiunge il suolo.

Il galoppo è differenziato in tre forme:

1. Galoppo ordinario; 2. Gran galoppo; 3. Galoppo accorciato o kanter.

1. Galoppo ordinario. L'animale si sorpassa, vi è una sola fase di sospensione che è di durata pressoché uguale alle tre battute prese insieme. Il Lagotto usa su terreno libero e piano questo tipo di andatura o quando passa da una «pastura» a un'altra avvertendo nell'aria l'emanazione del tartufo.

2. Gran galoppo. L'animale si sorpassa, vi sono quattro battute, è andatura molto allungata e lo spostamento del baricentro è notevolissimo sia in senso sagittale sia verticale. Le fasi di sospensione sono due. Il gran galoppo non è congeniale al Lagotto.

3. Galoppo accorciato o kanter. L'animale non sempre si copre. È un'andatura molto stabile essendo meno veloce del galoppo ordinario e talora più lento dello stesso trotto. Un appoggio bipedale sostituisce la fase di sospensione che non viene introdotta.

L'ambio

È un'andatura naturale nell'elefante, nel cammello, nella giraffa. Nei cavalli e nei cani è naturale o acquisita.

Frequente nei grandi cani da montagna (San Bernardo, Pirenaico, Caucasicco, ed anche nel piccolo Pastore dei Pirenei).

Esistono tre tipi di ambio: 1. l'ambio camminato; 2. l'ambio di corsa (o ambio vivo); 3. l'ambio rotto.

1. Ambio camminato. È un'andatura marciata a due battute nella quale il movimento è sincrono e gli arti si muovono per bipede laterale. Cioè i piedi di ciascun lato si levano e poggiano contemporaneamente al suolo dando luogo così all'appoggio alternativo dei due bipedi laterali. Quando gli arti di un bipede laterale toccano simultaneamente il terreno quelli del lato opposto se ne distaccano simultaneamente. A causa di ciò si odono due battute.

Nell'ambio camminato le oscillazioni laterali del corpo sono molto evidenti, l'andatura si svolge quasi raso terra per cui l'animale rade il tappeto. Gli spostamenti verticali, al contrario, sono minimi. Essendo l'equilibrio instabile il cane è obbligato a reiterare velocemente il movimento degli arti e più frequentemente che nel passo. Di conseguenza l'ambio camminato è un'andatura alquanto veloce, superiore al passo, ma faticosa per l'animale e instabile dato lo spostamento laterale del centro di gravità.

Il Lagotto pratica talvolta l'ambio camminato quale momento di transizione prima di passare al trotto. Alcuni soggetti con problemi di spondilartrosi grave non riescono per blocco d'impulso a passare al trotto e rimangono pervicaci ambiatori. Essi vanno pesantemente penalizzati.

2. Ambio di corsa (o ambio vivo). Non è più un'andatura saltata perché le fasi di sospensione si alternano fra gli appoggi laterali successivi. L'equilibrio instabile che questa andatura comporta stimola il cane a muovere molto velocemente gli arti per non incorrere in cadute cosicché l'ambio di corsa diventa più veloce del trotto. Le orme si spostano al centro su una stessa linea facendo diminuire, rispetto all'ambio camminato, l'oscillazione laterale del baricentro. L'ambio di corsa è un'andatura defaticante che permette all'animale di mettere a riposo alcune serie di muscoli.

3. Ambio rotto. Gli arti si muovono per bipede laterale ma con dissociazione degli appoggi perché i piedi posteriori raggiungono il suolo un po' prima degli anteriori tanto da fare intendere quattro battute ravvicinate due a due. La velocità supera quella dell'ambio camminato. Anche in questo caso l'andatura è radente.